Anno VII - N. 2154 - Lire 25 Sabato 10 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

TRIESTE RICONGIUNTA ALLA MADREPATRIA DOPO OTTO ANNI DI LOTTE

Solenne annuncio al Parlamento

La commossa parola del Presidente del Consiglio Pella per i fratelli della Zona B: «Il Governo conferma il suo impegno di fronte al popolo italiano e alla storia di non tralasciare alcuno sforzo perchè le nostre legittime speranze possano tradursi in realtà»

L'unanime decisione del Consiglio dei Ministri

Roma, 9

La giornata odierna può essere considerata una delle più memorabili del Parlamento italiano e l'evento annunziatovi del ritorno di Trieste alla Madrepatria, da tanto tempo e così ardentemente atteso, ha creato un'atmosfera di solenne compostezza e sia da parte del Presidente del Consiglio Pella che da parte dei rappresentanti dei vari gruppi si è cercato di infrenare il sentimento di commozione che pervadeva tutti per giudicare preminentemente nella sua portata politico-diplomatica un avvenimento che va considerato non tanto un punto di arrivo quanto un punto di partenza verso il pieno riconoscimento dei diritti dell'Italia su tutto il Territorio Libero.

L'on. Pella ha dunque comunicato alla Camera e al Senato la decisione unanime del Consiglio dei Ministri italiano di accettare la proposta dei Governi di Washington e di Londra che l'Italia subentri al più presto nell'amministrazione della Zona A. Tanto a Montecitorio che a Palazzo Madama aula e tribune erano affollatissime. Nella tribuna del Presidente della Repubblica alla Camera sedeva il Sindaco di Trieste Bartoli ed a lui i deputati del centro e della destra ed i membri del Governo hanno tributato un caloroso applauso.

Il Presidente del Consiglio PELLA ha detto:

«Onorevoli colleghi, sono grato a tutti gli onorevoli interroganti per avermi fornito subito l'occasione di informare il Parlamento degli ultimi importanti sviluppi della questione di Trieste.

«Due giorni dopo la dichiarazione che ho avuto l'onore di fare dinanzi a questa Camera, i rappresentanti dei Governi degli Stati Uniti e di Granbretagna, su istruzione dei loro rispettivi Governi, mi hanno congiuntamente fatto la comunicazione il cui preciso contenuto è stato poi reso pubblico nel comunicato ufficiale diramato simultaneamente a Roma, a Washington e a Londra.

«Come avete potuto leggere, onorevoli colleghi, questa comunicazione, dopo avere manifestato le preoccupazioni che potrebbero derivare dal trascinarsi di una situazione per la quale inutilmente è stata cercata fino ad ora una soluzione migliore, dice testualmente: «I Governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali si sono trovati di fronte a una situazione non prevista dal Trattato (cioè l'impossibilità di mettere in esecuzione il Trattato), hanno successivamente in numerose occasioni esercitato i loro buoni uffici nella speranza di promuovere una soluzione concordata tra Italia e Jugoslavia.

NESSUNA IPOTECA
che limiti la nostra azione

«Sfortunatamente non è stato mai possibile trovare una soluzione accettabile per ambedue le parti. Inoltre le recenti proposte avanzate dall'Italia e dalla Jugoslavia sono state reciprocamente respinte. In tali circostanze i due Governi non vedono altra alternativa se non quella di porre termine all'attuale insoddisfacente situazione. Essi non ritengono di continuare ad addossarsi la responsabilità dell'amministrazione della Zona A. I due Governi hanno pertanto deciso di porre termine al Governo Militare Alleato, di ritirare le loro truppe e, tenuto conto del predominante carattere italiano della Zona A, di rimettere l'amministrazione di quella Zona al Governo italiano. I due Governi confidano che queste misure condurranno a una pacifica soluzione definitiva. E' fermo convincimento dei due Governi che questo passo contribuirà a stabilizzare una situazione che durante gli ultimi anni ha turbato le relazioni italo-jugoslave. I due Governi confidano altresì che esso offrirà la base per una amichevole e feconda collaborazione tra Italia e Jugoslavia, collaborazione che è altrettanto importante per la sicurezza dell'Europa occidentale quanto lo è nell'interesse dei due paesi. Il ritiro delle truppe e il contemporaneo trasferimento dei poteri amministrativi avrà luogo alla data più prossima possibile, che verrà a suo tempo annunciata».

«Identica comunicazione è stata contemporaneamente effettuata presso il Governo jugoslavo.

«I termini della comunicazione alleata sono dunque chiari: i due Governi responsabili dell'amministrazione provvisoria della Zona A hanno deciso di porre termine a tale loro amministrazione e, confermando il riconoscimento della predominante italianità della Zona, già contenuto nella dichiarazione del 20 marzo 1948, hanno stabilito di rimettere al Governo italiano tutti i poteri finora da essi esercitati.

«Alla comunicazione dei due rappresentanti alleati ho risposto prendendo atto dello spirito amichevole cui essa si ispirava e mi sono riservato di far conoscere, dopo di avere consultato i miei colleghi del Consiglio dei Ministri, la determinazione del Governo per la parte che si riferisce alla surrogazione dell'amministrazione italiana all'amministrazione militare anglo-americana.

«Con i due Ambasciatori ho pero immediatamente tenuto a mettere nel maggiore rilievo, per quanto il testo della comunicazione che vi ho letta non rendesse ciò strettamente necessario, che l'eventuale accettazione da parte italiana delle responsabilità e degli oneri dell'amministrazione di Trieste e della Zona A non avrebbe potuto in alcun modo significare rinuncia alla rivendicazioni dell'italianità di tutto il Territorio Libero di Trieste.

Sono in grado di assicurare gli onorevoli interroganti e voi tutti, onorevoli colleghi, che con uguale passione seguite certamente le sorti di questa grande vicenda così importante per la nostra storia, che la comunicazione fatta dai Governi americano e britannico nè per la sua forma nè per il suo contenuto pregiudica in alcun modo i riconosciuti e legittimi diritti dell'Italia sull'insieme del Territorio, nè pregiudica la facoltà del Governo italiano di farli valere e di perseguirne la realizzazione nelle forme più idonee.

La decisione alleata non è in contraddizione con la dichiarazione tripartita, ma anzi a questa si ispira e si ricollega. Tale decisione dà vita a una sistemazione «de facto» e provvisoria. Essa costituisce un decisivo passo nella giusta direzione e per lo svolgimento dell'azione indicata dal Parlamento e realizza anzi una delle condizioni indispensabili per lo sviluppo di tale azione.

«Come risulta dal testo della comunicazione che ho letto e come in ogni caso dichiaro qui nel modo più esplicito, nell'offrire all'Italia la retrocessione della Zona A, gli alleati non hanno posto alcuna condizione o ipoteca che in qualche modo avrebbe potuto limitare le nostre possibilità di iniziativa diplomatica.

«In particolare posso dichiarare nel modo più formale che il fatto dell'accettazione di amministrare la Zona A non implica alcun abbandono delle rivendicazioni relative alla Zona B da parte italiana.

«Desidero inoltre richiamare l'attenzione degli onorevoli interroganti sul fatto che la situazione che verrà a determinarsi in Zona A, mentre non pregiudica le nostre proposte relative al plebiscito, come metodo più adatto per arrivare alla soluzione definitiva, ci consente altresì — e per la prima volta — di considerare con qualche maggiore fiducia l'ipotesi che al momento opportuno, e sempre che dall'altra parte si dimostri la necessaria buona volontà, possano essere intrapresi con il Governo jugoslavo dei contatti per la ricerca di un'equa e soddisfacente soluzione dei nostri problemi.

«Il Consiglio dei Ministri, nelle sue riunioni di ieri e di stamane, ha, con vivo compiacimento, preso atto che l'offerta fattaci rappresenta, dopo la conclusione degli accordi di Londra del maggio 1952, un altro sostanziale passo innanzi nell'azione svolta da tutti i Governi italiani succedutisi dal 1947 in poi.

«Tale offerta costituisce la riprova della bontà di una politica che ha cercato, in un quadro di ampie alleanze, i presupposti per la migliore soluzione dei maggiori problemi italiani e, fra essi, quello delle frontiere orientali. Costituisce testimonianza dei servigi resi al paese e alla democrazia, con la loro opera, dai miei illustri predecessori, Carlo Sforza e Alcide De Gasperi, ai quali va in questo momento il mio pensiero.

«E pertanto, onorevoli colleghi, il Consiglio dei Ministri ha deciso all'unanimità che l'Italia subentri nel più breve tempo possibile all'amministrazione alleata.

«Nel momento in cui do, con la più viva commozione, l'annuncio formale di questa decisione che ricongiunge alla Madrepatria Trieste italiana e il circostante territorio, il pensiero del Governo, e senza dubbio il pensiero di tutta la Camera, va non solo a queste italianissime terre, ma anche agli italiani di tutte le altre città e contrade del territorio. Desidero che si sappia che di fronte a questa Camera, al popolo italiano e alla storia, il Governo che ho l'onore di presiedere conferma solennemente il suo impegno di non tralasciare alcuno sforzo perchè le loro e le nostre legittime speranze possano tradursi in realtà.

«Onorevoli colleghi, un particolare saluto al sindaco di Trieste che so qui presente, a questa seduta. Saluto in lui la sentinella dell'italianità in quelle italianissime terre.

«Assicuro inoltre la Camera che con particolarissima sollecitudine il Governo si appresta ad affrontare i problemi di carattere economico, amministrativo e sociale connessi alla città di Trieste e al suo territorio.

«E' inoltre già stato detto alla Camera che è intenzione del Governo di compiere tutti gli sforzi affinchè Trieste e il suo porto, che ci vengono consegnati senza vincoli o ipoteche, possano essere punto di confluenza sempre più feconda degli interessi dei paesi che ne costituiscono il retroterra.

«Mi si consenta, onorevoli deputati, di aggiungere ancora qualche considerazione rispetto alle interrogazioni che più specificatamente chiedono al Governo in quale guisa esso intende procedere per la realizzazione del contenuto dell'ordine del giorno Bartole-Cortese, su cui si è realizzata l'unanimità della Camera due giorni fa.

«L'ordine del giorno sottolinea la necessità di una sollecita e giusta soluzione. Abbiamo tutti la sensazione che il tempo, ormai, non lavorasse a favore di nessuno. Molto eloquentemente e con molta passione è stato accennato qui pochi giorni addietro che, dopo il 7 giugno, a Belgrado si è ritenuto che forse la situazione politica italiana fosse entrata in una fase di perplessità, per cui qualche maggiore insistenza e qualche maggiore azione fosse possibile intraprendere contro i nostri diritti. Inoltre (non giudico la valutazione) forse a Belgrado si è creduto che l'attuale congiuntura internazionale permettesse una maggiore valutazione di determinati titoli jugoslavi e che questi titoli potessero in qualche modo rendere più difficile il riconoscimento dei nostri giusti diritti su tutto il territorio. Ed è per questo che io dicevo qui che il tempo non lavora a favore di nessuno, e sottointendevo, e non potevo dirlo così apertamente allora, che certamente mi sembrava che non cominciasse a lavorare per l'Italia, e che quindi giustamente gli onorevoli Bartole e Cortese chiedevano sollecitamente di provvedere a intraprendere le necessarie azioni.

«L'offerta che ci è stata fatta ieri nella sua portata e nei suoi termini, desidero qui affermarlo, non era mai stata fatta nel passato. Essa rappresenta, quindi, sempre nella scia dell'opera dei miei illustri predecessori, un contributo veramente notevole a realizzare quelle basi necessarie, indispensabili affinchè gradualmente il contenuto dell'ordine del giorno Bartole-Cortese possa avere le sue realizzazioni. L'offerta di ieri ci pone su una base assai più concreta per gli sviluppi successivi della nostra azione, e il Governo si riserva di considerare i tempi, i mezzi, i metodi in vista di tale azione soltanto con la preoccupazione di conseguire il migliore risultato.

«A giudizio del Governo la proposta di plebiscito anche limitata ai nati nell'intero territorio prima del 4 novembre 1918 ovunque essi si trovino, proposta che questo Governo non ritira, rappresenta pur sempre la strada migliore. Non esclude il ricorso ad altre strade, qualora se ne ravvisasse la opportunità. Non poniamo a noi stessi alcuna pregiudiziale, purchè le vie prescelte servano nel modo migliore la causa comune.

«Onorevoli colleghi, sarebbe troppo facile, ma altrettanto deplorevole, cadere nella retorica, ma ho l'impressione che veramente sta trascorrendo un'ora solenne nella storia italiana. Il Governo ha una sola aspirazione, un solo dovere: di essere all'altezza delle proprie responsabilità, che intende affrontare coraggiosamente e con l'intenzione di servire la santissima causa che unisce ancora una volta i nomi di Trieste e di Roma.

«Ore di questo genere anche quando sono piene di entusiasmo, son sempre ore pervase da quella emozione che molte volte è pur fatta di trepidazioni: trepidazioni che per noi seduti in questi banchi derivano anche dall'altissima responsabilità che ci dobbiamo assumere e che stamane ci siamo assunti.

«Confido, onorevoli colleghi, che voi e il paese ancora una volta ratificherete la nostra opera».

La cronaca della seduta alla Camera dei deputati con le repliche al discorso di Pella è pubblicata in quinta pagina.

La riunione al Viminale del Consiglio dei Ministri

Roma, 9

Il Consiglio dei Ministri — che si era riunito ieri dalle 13.30 alle 15 al Ministero del Bilancio — ha tenuto stamane seduta al Viminale dalle 10 alle 15, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella, segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giulio Andreotti.

Il Presidente del Consiglio ha riferito al Consiglio dei Ministri in merito alle comunicazioni ricevute dai Governi americano e britannico concernenti la decisione da essi adottata di affidare all'Italia l'amministrazione della città di Trieste e della Zona A.

Il Presidente del Consiglio ha anche svolto un'ampia relazione relativa alla questione giuliana ed alle varie fasi attraverso le quali essa è venuta sviluppandosi fino all'odierna decisione.

Il Consiglio dei Ministri — a conclusione di quanto riferito dal Presidente Pella — ha constatato che la comunicazione fatta al Governo italiano dai Governi britannico e americano:

1) Costituisce una applicazione della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, alla quale si ispira e si ricollega.

2) Non pregiudica, dato il suo carattere, i legittimi e riconosciuti diritti dell'Italia sull'insieme del Territorio, nè pregiudica la facoltà del Governo italiano di perseguire la realizzazione.

3) Rappresenta dopo la conclusione degli accordi di Londra del maggio 1952, un altro sostanziale passo innanzi nella azione svolta da tutti i Governi italiani succedutisi dal 1947 in poi, e realizza una delle condizioni indispensabili — secondo il voto unanimemente espresso dalla Camera dei deputati — per poter avviare il problema verso la sua giusta e definitiva soluzione.

Il Consiglio dei Ministri ha riaffermato a questo proposito la convinzione del Governo italiano che la già proposta consultazione popolare costituisca il metodo migliore per risolvere l'intera questione.

Il Consiglio dei Ministri ha espresso unanime il suo vivo compiacimento al Presidente e Ministro degli Esteri per il risultato conseguito ed ha rivolto un commosso saluto ai triestini ed a tutti i cittadini dell'intiero territorio, assicurando che i decisivi progressi oggi realizzati non implicano alcuna rinuncia e che il Governo continuerà a tutelare con fermezza i diritti italiani.

Stamatovic a Belgrado

Belgrado, 9

La «Jugopresse» annuncia oggi che il comandante dell'Amministrazione militare della Zona B del TL, col Stamatovic, è giunto la notte scorsa a Belgrado, dove stamane ha avuto un colloquio con alti funzionari jugoslavi.

Alle ore 12 di stamani — aggiunge la «Jugopresse» — egli è ripartito alla volta di Capodistria.

(«GIORNALFOTO»)

E' ritornata ieri pomeriggio sulla torre civica la bandiera della Patria. Divenga oggi Trieste una foresta tricolore attorno a quella vetta. Il vento diffonderà lungo tutto l'Adriatico il grande messaggio a coloro che ancora attendono libertà e giustizia

LA REAZIONE IRRESPONSABILE DI BELGRADO

Gli alleati non muteranno di una virgola il loro atteggiamento

Roma, 9

Notizie giunte nella notte assicurano che il Dipartimento di Stato americano segue con la massima attenzione gli sviluppi incomposti che è andata prendendo la situazione in Jugoslavia dopo la consegna della nota alleata al maresciallo Tito. Gli americani erano preparati a sopportare — così si dice — il peso dell'inevitabile risentimento jugoslavo, ma non credevano che le proteste ufficiali potessero essere così aspre e le dimostrazioni popolari così violente. Ciò viene considerato una prova di immaturità politica e di irresponsabilità della classe dirigente jugoslava, che i circoli americani non sono disposti a tollerare oltre un certo limite. Le notizie giunte a tali circoli da Belgrado «pure non essendo sopravvalutate, non sono certo — così si afferma ufficiosamente — tali da alimentare le simpatie di Washington dove vi sono uomini dotati di moltissima pazienza, ma non di una pazienza illimitata».

L'avvertimento è chiaro e non lascia il minimo dubbio su quello che è lo stato d'animo del Dipartimento di Stato. Qualunque possa essere la risposta del maresciallo Tito e la condotta del Governo jugoslavo, anche in rapporto alla minaccia di provvedimenti e azioni contrarie allo stile di una politica responsabile, il Governo americano, in piena solidarietà con Londra e Parigi, non muterà di una virgola il proprio atteggiamento. Perciò Trieste e la Zona A debbono considerare gli sviluppi del deciso trapasso con la più assoluta tranquillità. Il GMA ha saldamente in mano la situazione e saprà tenerla di fronte a qualunque pressione che possa essere esercitata intorno ai confini del Territorio, da minoranze incomposte mosse a scopi puramente dimostrativi. E ciò sino al momento — presumibilmente abbastanza vicino — in cui le Forze armate italiane presidieranno Trieste e la Zona A.

LACONICO COMMENTO della radio sovietica

Parigi, 9

Radio Mosca ha diffuso stasera il primo commento sovietico alla decisione anglo-americana per il T.L. L'emittente sovietica ha diffuso un riassunto dell'agenzia «Tass» della nota anglo-americana, intitolato «Il piano anglo-americano di spartizione del Territorio Libero di Trieste».

«Appare da quel documento che i Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna hanno ignorato completamente i termini del Trattato di pace con l'Italia relativi a Trieste», ha commentato fra l'altro l'organo sovietico.

Gli osservatori occidentali a Mosca attendono con vivo interesse gli sviluppi dell'atteggiamento russo su questo problema.

INSULTI E MINACCE DEL DITTATORE JUGOSLAVO

Intervista con Tito

Il maresciallo balcanico afferma che prenderà «tutte le iniziative previste dall'O. N. U.» se gli angloamericani manterranno le proprie decisioni per la Zona A - Oscure previsioni per la sicurezza del territorio e millanterie in serie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 9

Il maresciallo Tito ha espresso questa sera la sua «massima indignazione» personale contro la decisione anglo-americana di restituire la Zona A del Territorio Libero di Trieste all'Italia. Nel contempo egli ha ammonito che se non sarà riveduta, tale decisione far del Territorio Libero «il futuro punto focale di peggiori conflitti con conseguenze imprevedibili».

In una serie di dichiarazioni fatte esclusivamente al direttore dell'«International New Service» per l'Europa, Kingsbury Smith, il capo dello Stato jugoslavo ha detto altresì che se i Governi degli Stati Uniti e britannico non rettificheranno la loro azione, la Jugoslavia sarà «obbligata» a prendere tutte le misure «contemplate nella Carta delle Nazioni Unite». Egli ha spiegato che potrà prendere tutte le iniziative previste nella «Carta» al fine di «impedire lo illimitato espansionismo dell'Italia e proteggere la nostra minoranza nella Zona A» Tito ha aggiunto anche che l'azione anglo-americana, ieri annunciata, rovina le possibilità di negoziati diretti italo-jugoslavi.

Ecco il testo delle domande fatte e delle risposte date dal maresciallo Tito:

D.: Qual è il suo personale atteggiamento nei riguardi della decisione anglo-americana di trasferire la Zona A del Territorio libero di Trieste all'Italia e di ritirare le truppe che vi hanno attualmente?

R.: *La mia opinione personale nei riguardi della decisione anglo-americana di consegnare la Zona A di Trieste all'Italia è quella stessa di tutti i popoli jugoslavi, i quali unanimemente protestano con la massima indignazione contro tale decisione perchè nessuna garanzia è stata data nè impegni sono stati assunti in quest'occasione dagli alleati ed ancor meno dall'Italia. Al contrario, le dichiarazioni dell'on. Pella, Presidente del Consiglio italiano, in rapporto a tale azione chiaramente esprime le ulteriori intenzioni espansionistiche dell'Italia ai danni della Jugoslavia.*

D.: Tale iniziativa rafforza la determinazione della Jugoslavia di conservare il controllo della Zona B?

R.: *Tale mossa obbliga il Governo jugoslavo e, certamente tutto il popolo a resistere in ogni modo possibile alle pretese dell'Italia sulla Zona B.*

D. In qual modo tale decisione influenzerà le prospettive di aumentati rapporti commerciali tra la Jugoslavia e Trieste?

R.: *Tale decisione non aumenterà ma ridurrà fortemente le prospettive di rapporti commerciali tra la Jugoslavia e Trieste.*

D.: Il Governo della Jugoslavia è tuttora preparato a negoziare direttamente con l'Italia relativamente alla questione di Trieste?

R.: *Dopo una simile decisione da parte delle Potenze occidentali non vedo alcuna ragione o possibilità di negoziati tra la Jugoslavia e l'Italia sulla questione di Trieste.*

D.: A sua opinione che cosa ha indotto i Governi inglese ed americano a prendere tale decisione in questo momento?

R.: *Una risposta a tale domanda sarebbe pura ipotesi.*

D.: Quali effetti ella crede che il ritiro delle forze anglo-americane da Trieste avrà sulla sicurezza di quella zona in generale?

R.: *In nessun caso tale azione sarà seguita dalle conseguenze previste dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra e cioè da un rilassamento della tensione e dalla possibilità di collaborazione. Al contrario quella zona sarà in avvenire il punto focale di peggiori conflitti con conseguenze imprevedibili qualora le Potenze occidentali non prendano decisioni e giuste misure allo scopo di impedire l'illimitato espansionismo italiano e di proteggere le nostre minoranze nella Zona A. Qualora ciò avvenga, posso dire con tutta serietà che saremo obbligati a farlo noi stessi adottando le misure contemplate nella Carta delle Nazioni Unite.*

INS

La smargiassata

ABBIAMO LETTO con un senso di vera pena lo «sfogo» del maresciallo Tito al direttore dell'INS. Il dittatore ha scelto una brutta giornata per riempire gli ambienti politici internazionali delle sue minacce. Infatti, mentre egli si metteva al livello mentale e morale di quei teppisti salariati che ieri hanno sfasciato alcune sedi alleate e italiane nella sua metropoli, alla Camera italiana il Presidente Pella pronunziava un discorso che può ben dirsi memorabile per equilibrio politico, alto senso di responsabilità e calda passione patriottica.

Ci rendiamo conto che un Capo di Governo, dopo aver tenuto il proprio Paese per mesi e mesi in un'atmosfera di fanatismo nazionalistico, più per necessità di politica interna che per difendere un presunto diritto inculcato, trovi una certa ripugnanza a smontare le impalcature della propria teoria e ad aprire gli occhi sulla realtà. Ma tutto ha un limite. E chi va oltre quel limite non può invocare nemmeno le attenuanti delle proprie delusioni.

La Jugoslavia non esisteva quando l'Italia si batteva con il fiore dei suoi uomini contro l'Impero absburgico per la libertà dei popoli ad esso soggetti. I seicentomila morti della grande guerra sono morti anche per l'indipendenza jugoslava. Su una intera regione italiana come la Venezia Giulia, l'avventura titina ha ottenuto il suo iniquo e disumano bottino di guerra come premio a una vittoria militare storicamente infondata. Città come Parenzo, Rovigno, Pola, Fiume, Zara e tante altre minori, tutte di storia e di sangue italiano. sono cadute nel suo dominio tirannico. E ancora il maresciallo Tito osa accusare l'Italia democratica di imperialismo, di piani espansionistici, di mire egemoniche verso i territori jugoslavi?

Siamo, evidentemente, davanti a un caso di farnetico. Ma noi conosciamo troppo bene la mentalità del dittatore per non dover prendere le sue scalmane con beneficio d'inventario. Per cui crediamo non sia proprio il caso di allarmarsi.

La tragedia è già commedia, fra poco diventerà farsa. La storia farà il suo corso. Per gradi, ma lo farà. L'Italia ha detto la sua parola ieri alla Camera per bocca dell'on. Pella. Non ci rimane che di augurare al maresciallo di ritrovare la calma dei forti e di armarsi della stessa buona volontà di cui il Capo del Governo italiano ha dato prova.

Si può ancora trattare, maresciallo. Ma da pari a pari. La Italia non usa macinare le sue notti coi risentimenti del passato. Se il vostro fine è, come il nostro, la libera convivenza tra i popoli nel rispetto dei loro diritti, c'è ancora la possibilità di un'intesa. Se no, no.

IL LAVORO SOSPESO dalle autorità in Zona B

Da Capodistria si apprende che ogni attività lavorativa è stata sospesa nella Zona B per ordine delle autorità «popolari» jugoslave. Le fabbriche, le aziende, i pubblici esercizi ed i cinematografi sono stati chiusi ed i lavoratori sono stati fatti affluire ai luoghi di raduno per partecipare ai comizi di protesta contro «la decisione unilaterale degli anglo-americani di consegnare Trieste all'imperialismo italiano». Sono state sospese anche le lezioni nelle scuole.

Nelle varie cittadine istriane, attivisti jugoslavi hanno dato inizio, fin dalla notte scorsa, ad «azioni punitive» nei confronti di famiglie italiane. Ad Umago, è stato devastato il bar di un italiano che si era rifiutato di partecipare alle manifestazioni jugoslave. Dimostranti hanno invaso diverse abitazioni di italiani che sono stati minacciati di gravi sanzioni se non dovessero associarsi alle proteste «della popolazione istriana».

Le autorità non hanno dato nessuna spiegazione sui provvedimenti che hanno determinato la chiusura dei posti di blocco al confine tra Zona A e Zona B. D'altra parte si apprende da informatori attendibili che sarebbero in corso movimenti di truppe jugoslave e di carri armati in tutta l'Istria.

L'Ambasciatore russo ricevuto alla Skupcina

Belgrado, 9

La «Tanjug» apprende che il membro del Consiglio esecutivo federale Ciolakovic ha ricevuto stamane alla Skupcina ed intrattenuto a colloquio l'Ambasciatore sovietico a Belgrado, Valjkov.

CRONACA DELLA CITTA'

Il tricolore è ritornato sulla torre civica

La nostra città faccia oggi selva con mille altri vessilli attorno a quel simbolo di libertà e di giustizia e il pensiero di ogni italiano si volga fidente alle care città istriane

FARE PRESTO

Ci rendiamo conto che il trapasso dei poteri dal G.M.A. all'Italia non è una riforma di facile e sollecita attuazione. La gradualità è imposta dalla complessità dell'ingranaggio che dovrà venire sostituito ab imis. Però, sarà bene non perdere troppo tempo. Sappiamo che le decisioni alleate sono definitive, e che le rabbiose reazioni di Belgrado resteranno sterili conati di una classe politica irresponsabile, che dopo [illegible] follie, finisce [illegible] al senso della realtà. Sappiamo anche che il Governo italiano è più che mai deciso a volere che questa volta l'impegno alleato venga integralmente realizzato, senza incertezze o deviazioni interpretative.

Comunque, per noi la parola d'ordine è: «Fare presto». Il che significa superare le difficoltà, specie d'ordine burocratico, con la minor perdita di tempo possibile, evitare la pericolosa tattica dei rinvii, impedire i ristagni, specie nella attività degli uffici insomma, accorciare i termini della fase transitoria al minimo possibile.

Il Presidente Pella è un uomo pratico, un realizzatore, un politico che ha il senso dello Stato e la padronanza dei problemi amministrativi. Egli [illegible] discorsi [illegible] formule a [illegible] le si [illegible] confi[illegible] diretta, [illegible] collabora[illegible] e per la [illegible] minori, peral[illegible] pro[illegible] giuridi[illegible] finanziario [illegible].

Tre ordini di questioni ci sembra opportuno sottolineare per il grado d'importanza e il carattere d'urgenza che rivestono:

1) Lo stato degli impiegati, del personale [illegible] che dovranno passare dal G.M.A. alla [illegible]. Questo stato non dovrà essere soggetto a riduzioni o modifiche di trattamento, o di alcun genere. C'è già un impegno di massima in materia. La sua applicazione dovrà avvenire sul modo più largo possibile. Giusta, del resto, è la precisa volontà che il Presidente Pella ha ritenuto di dover confermare al nostro Sindaco.

2) La situazione economica della città. La popolazione, specie nella parte non abbiente, non deve risentire il danno derivante dal mutamento di un regime che aveva le sue risorse dirette e indirette. Non si dimentichi che esistono gli angoli morti, dove si annidano i nemici e i diffamatori dell'Amministrazione italiana. L'Italia deve rientrare a Trieste per la grande porta del lavoro. Siano in questo campo gli enti cittadini a dire la loro parola, a dare il loro consiglio sulla scorta dei reali bisogni cittadini! Tutto ciò che possa risultare utile all'incremento dei nostri superbi cantieri, all'armamento, alle industrie in genere, ai traffici ecc., venga da noi stessi elencato e richiesto al Governo nazionale, personalmente al Presidente Pella. Il quale sarà sempre lieto di ricevere le rappresentanze triestine, avendo il massimo rispetto del nostro tecnicismo e della nostra tradizione industriale, commerciale e finanziaria.

3) I traffici. E' questo il problema base dell'emporio. Trieste deve poter smentire coi fatti la sua capacità e volontà di offrire all'«hinterland», anche jugoslavo — ove gli jugoslavi siano veramente disposti a far commerci e non soltanto politica provocatrice — il mezzo e l'organizzazione per collegarsi con il mondo via mare. Nemmeno nei peggiori momenti il nostro porto fu un feudo burocratico chiuso alle libere vie dei commerci. L'Italia vuole che Trieste giovi al suo naturale retroterra: viva economicamente con esso, al disopra e al di fuori di ogni distinzione nazionale o di regime politico.

4) La situazione economica dei fratelli istriani. Non è oggetto di questo articolo il dramma politico che gli istriani vivono e soffrono nel presente momento. Il problema della Zona B rimane aperto. E se la Jugoslavia vorrà trovare una situazione di equilibrio nello schieramento occidentale, sbolliti i furori dell'ora che volge, dovrà venire a più miti consigli, dato che l'Italia è decisa a non demordere. Ciò che ci preme di considerare, è la situazione economica degli esuli, di tutti gli esuli. L'Italia non ha fatto interamente quello che doveva. Ci sono state delle sordità che debbono cessare; se non scompariranno noi le denunceremo. Se ieri carità di Patria ci consigliava di tacere, domani, in un ambiente di piena sovranità nazionale, scomparso il rischio delle basse speculazioni indipendentistiche, sarà proprio la carità di Patria a obbligarci a parlare senza peli sulla lingua. I fratelli istriani vanno aiutati, prontamente e generosamente.

Nel memorabile discorso del Campidoglio, il Presidente Pella disse che il problema del Territorio Libero sarebbe stato il banco di prova della buona volontà e dell'amicizia dei nostri alleati. Facciamo una parafrasi: il ritorno della Zona A all'Amministrazione italiana, non soltanto dal punto di vista burocratico, ma politico, giuridico e morale. Consideri la nostra classe dirigente quale alta suggestione potrà essere esercitata sull'opinione pubblica del nostro confinante e sull'animo dei nostri fratelli rimasti oltre gli sbarramenti carcerari della Zona B. Da una Trieste italiana, risorta a nuova vita per virtù di Roma, da una provincia di confine che vorremmo modello di saggezza amministrativa e di equilibrato benessere fra le classi e le genti anche di diverso ceppo che la compongono. Sia questo il nostro... imperialismo! E l'imperialismo anarchico-comunista del maresciallo Tito cesserà di essere quel mito che sino ieri ha gravato sul nostro capo come una spada di Damocle.

INVITO alla cittadinanza

La Giunta municipale saluta col tricolore issato sulla Torre civica il prossimo passaggio della Zona A all'Amministrazione italiana ed invita la cittadinanza tutta a manifestare con l'esposizione della bandiera nazionale la gioia per il sicuro riscatto, premessa indispensabile per la salvezza dei fratelli della Zona B.

La Lega Nazionale e la Federazione Grigioverde rivolgono lo stesso invito alla cittadinanza.

Il pensiero dei partiti e un messaggio a Pella

La Segreteria politica della Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria [illegible]

[illegible] saluterà con ineffabile gioia il ritorno delle truppe italiane a Trieste, che considera solo come un primo atto di giustizia, e promette ed assicura i fratelli istriani che non desisterà dalla lotta, fino a quando sempre secondo giustizia e diritto non saranno ricongiunti alla Patria».

Il Consiglio direttivo del Partito Repubblicano di Trieste e dell'Istria, convocato unitamente ai delegati della Sezione di Muggia ed al Gruppo consiliare comunale, «di fronte alla rabbiosa incontrollata reazione degli attivisti di Tito contro la indifesa ed avvilita popolazione della Zona B, richiama l'attenzione del patrio Governo sulla immediata necessità di un'azione intesa ad impedire che il vicino riscatto dei triestini si risolva in ulteriori lacrime e lutti per i fratelli istriani; riafferma l'esigenza, convalidata dalle incessanti tragiche esperienze, di un libero plebiscito, unico strumento atto a restituire le estreme terre della Venezia Giulia ad un regime di libertà e di giustizia. E nel salutare il prossimo ritorno dei soldati d'Italia, intravede, nella ferma decisione di tutti i cittadini la sicurezza della redenzione totale delle genti giulie».

Il direttivo del Centro culturale «Francesco Patrizio» e quello dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia si sono riuniti per esaminare congiuntamente la nuova situazione sorta dopo la decisione anglo-americana di [illegible]

La Lega Nazionale ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma: [illegible]

La Federazione del M.S.I. di Trieste comunica la seguente mozione:

«La Federazione provinciale del Movimento Sociale Italiano [illegible]

Sulla vetta ideale di Trieste

IERI pomeriggio è tornato sulla torre del Municipio il tricolore d'Italia. Era dall'8 settembre 1943 che non sventolava libero su quella vetta ideale di Trieste. Salutiamo questo memorabile ritorno con tutta la consapevolezza di un'ora piena di storia, e facciamo selva con mille altri tricolori attorno a quel simbolo di libertà e di giustizia. Per alzare quella bandiera sul Municipio di Trieste, hanno fatto olocausto della loro vita intere generazioni di italiani; per vederlo tornare a splendere, la città ha sofferto un interminabile decennio di mortificazioni e passata attraverso cento prove durissime, spesso tra bagni di sangue. E oggi, attorno a quel tricolore sono schierati cinquanta milioni di italiani, solidali tutti nel nome di Trieste.

La nota dolorosa che sta al fondo dei nostri cuori per il destino dei fratelli dell'Istria, non ci impedisca di guardare con occhi commossi il riapparire dei sacri colori al sommo di Piazza dell'Unità, di fronte all'Adriatico. La loro luce si irradia sul mare, scende lungo la penisola istriana, accarezza le care città dolenti. Trieste è ancora e sempre la capitale spirituale della Venezia Giulia, il pilastro incrollabile del nostro diritto, il bagliore che rompe le tenebre. E' questa legge di secoli, quasi una forza della natura, che ha spezzato sempre tutte le catene.

Non lasciamoci sopraffare da sgomenti e incertezze. la ruota della storia ha già superato molte tappe dolorose. Nelle giornate del settembre del '43 e in quelle del maggio '45 — l'invasione tedesca e la calata jugoslava — vincemmo ben altre prove, senza mai perdere la certezza del nostro diritto e insieme la nostra coesione morale. Ora sta infine per scoccare una grande ora di libertà, e un primo traguardo viene raggiunto.

Mettiamo alle finestre il tricolore, per affermare, al cospetto di quanti ci osservano, ansiosi di misurare le nostre reazioni e trarre giudizio della nostra coscienza nazionale, che siamo anzitutto italiani, che apparteniamo a una stirpe illustre. E non curiamoci delle ciance dei profeti di cattiva sventura, nè lasciamoci sopraffare dai nervosismi altrui, nè dai provocatori. Non solo abbiamo al nostro fianco la Patria, ma il vessillo risalito sulla torre municipale di Trieste ha preso l'avvio da un atto di giustizia internazionale, tardivo sì ma alfine compiutosi e non più revocabile.

Il dolore che ci attanaglia per il destino dei fratelli istriani — per i quali ha ancora da compiersi l'atto di giustizia — non ci impedisca di alzare alto, solenne, ammonitore il grido di Viva l'Italia! Esso diffonda il suo soffio ardente sull'Istria in ansia, e faccia ammutolire le aizzate e intemperanti genti d'oltre confine.

La Giunta municipale al Presidente del Consiglio

La nota saliente alla giornata triestina di ieri è stata la ricomparsa del tricolore sulla torre del Municipio. La decisione di esporre il tricolore è stata presa dalla Giunta comunale, che si è ieri riunita per esaminare la situazione sotto la presidenza del prosindaco ing. Visintin. La bandiera è stata esposta anche alle finestre di numerosi edifici privati, quasi a preannunciare il totale imbandieramento annunciato per oggi.

L'ing. Visintin ha inviato il seguente telegramma al Presidente Pella: «La Giunta municipale di Trieste ravvisa nel prossimo passaggio della Zona A del Territorio triestino all'amministrazione italiana l'inizio dell'opera di redenzione e plaude all'energica azione di Vostra Eccellenza, certa della volontà costante del Governo italiano di assicurare la salvezza anche ai fratelli istriani».

Un'importante riunione alla Camera di commercio

La Camera di commercio comunica:

Questa sera si riunisce la Giunta della Camera di commercio per porre le basi di un armonico coordinamento con le categorie economiche, ai fini di assicurare una razionale collaborazione alle autorità italiane ed alleate negli imminenti nuovi sviluppi della situazione triestina.

La Consulta istriana si riunisce nel pomeriggio

Nel pomeriggio di oggi si riunisce nella sede di piazza Santa Caterina la Consulta dei Comuni istriani per l'esame della situazione venutasi a determinare per la zona istriana a seguito della nota anglo-americana. La Consulta ascolterà una relazione del segretario del C.L.N. dell'Istria e voterà un ordine del giorno riproducente l'atteggiamento dei profughi istriani nell'attuale momento. Nel corso della riunione saranno eletti il presidente ed il vicepresidente della Consulta.

Una conferenza al P.S.V.G.

La Segreteria organizzativa del P.S.V.G. comunica che domenica alle ore 10.30, nella Sala Matteotti di Muggia (via D'Annunzio n. 4), il segretario del partito Lucio Lonza parlerà sul problema di Trieste. Sono invitati soci e simpatizzanti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.7, minima 9.9; pressione 769.6 in aumento; umidità 39 per cento; temperatura del mare 19.1.

Oggi: S. Casimiro. — Il sole sorge alle 6.14, tramonta alle 17.29. La luna sorge alle 8.50, tramonta alle 18.4.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

FESTOSO DEBUTTO AL VERDI della «Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri»

Passano gli anni, l'anemia del teatro di prosa va peggiorando, invano ostacolata dalle trasfusioni dei finanziamenti governativi e dall'«elettrochoc» dei congressi; si spengono, uno dopo l'altro, i maestri della scena italiana, ed anche non pochi alfieri della generazione successiva; eppure la Compagnia di Calindri non manca mai all'appuntamento della stagione. Sempre fresca, sempre vitale, sempre giovanile, con l'immutabile nucleo centrale e gli intarsi nuovi che colmano perfettamente i vuoti lasciati dai pezzi scollati e persi per la strada. Sta di fatto che il sorridente complesso ha trovato da tempo la formula giusta, senza ambizioni smisurate, ma in base ad una scrupolosa concezione del teatro di complesso ed all'equazione arte-divertimento.

Così ogni anno. E così è stato ieri sera, con l'avallo di un pubblico foltissimo e festoso. A «première» avvenuta, sorge però il sospetto che il richiamo più efficace per gli spettatori sia partito dalla «ditta» Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri e dal nome famoso di G. B. Shaw, piuttosto che dal valore intrinseco della commedia, «Le armi e l'uomo», che al pari di quasi tutto il teatro di Shaw comincia a denunciare il peso degli anni, contrariamente a quanto accadeva, finchè si trovava in vita, all'autore. Compreso nella eterogenea tetralogia delle «commedie gradevoli», questo «eroe» da operetta conserva, sì, ancora i suoi pregi, nella ben rifinita costruzione del primo atto, nel garbato denudamento dell'uomo attaccato alla pellaccia assai più che alle patacche della sua bellicosità, nella composizione delle varie caricature schizzate senza sollevare la matita dal copione. Solo che ai tempi nostri, con un processo Renzi-Aristarco «sub judice», la satira shawiana del militarismo, lungi dallo scatenare scandali e duelli, ha perduto parecchio del suo mordente; da rivoluzionariamente corrosiva s'è fatta al massimo gustosa, tanto da non poter più far dimenticare che un certo signor Plauto ha avuto il merito di arrivare col suo «Miles gloriosus» numerosi secoli prima.

Fluidissima la recitazione, orchestrata da Calindri, non meno esperto solista nell'uniforme gallonata dello svizzero mercenario a sostrato alberghiero. E che ricca interpretazione, d'estro e di continuità, quella di Franco Volpi, l'«eroe» in demolizione, avviato tra manate in fronte e strabuzzamenti d'occhi al rassegnato traguardo del connubio ancillare.

E quanta femminilità nelle due donne, la Zoppelli (ottimo nuovo acquisto) nell'astuta ambizione della servotta, e la Valeri gattamorta infiocchettata. Per non dire dell'esperto contrappunto affidato alla coppia anziana dei Petkoff, al secolo Pierantoni e la Riva. Un'esecuzione colorita come i pittoreschi costumi.

S. R.

Questa sera, alle ore 21, e domani alle ore 17, la Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri replicherà la brillante commedia di G. B. Shaw «Le armi e l'uomo».

Domani ultimo concerto sinfonico popolare

Domani, alle ore 11, avrà luogo al Verdi il quarto e ultimo concerto sinfonico popolare «Autunno 1953», dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione della pianista Maureen Jones.

Al cine-teatro Vittorio Veneto, domani, domenica, alle ore 10.15, verrà proiettato per i soci del Circolo del Cinema il film «In nome della legge» di P. Germi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia di prosa Calindri, Zoppelli, Volpi, Valeri. Questa sera alle ore 21 replica: «Le armi e l'uomo», novità di G. B. Shaw.

ROSSETTI. 16: «Il ritorno di Don Camillo», con Fernandel e Gino Cervi. Prezzi normali. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «La vedova allegra», con Lana Turner, Fernando Lamas; un technicolor Metro. Precede: «Soldati d'Italia - I bersaglieri».
EXCELSIOR. 16: «Quando le donne amano», con Martine Carol, Antonella Lualdi, Daniel Gelin, Danielle Darrieux, Edwige Feuillere. Un film di Cristian Jacque. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Cornel Wilde e Teresa Wright in un avventuroso technicolor: «La conquista della California». Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 15.30: La RKO presenta un vero avvenimento d'arte prodotto da S. Goldwyn: «Il favoloso Andersen», con Danny Kaye e Jeanmarie. N.B.: Per ordine tassativo della casa noleggiatrice sono vietate le tessere e le entrate di favore.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'oro dei Caraibi», un technicolor Paramount con John Payne, Arlene Dahl. Ult. 22.
GRATTACIELO. 15.30: «Mare crudele», dal romanzo di Nicholas Monsarray, un titanico film Rank con J. Hawkins, Virginia McKenna e D. Sinden.

ALABARDA. 16: «I misteri del Mato Grosso», il più impressionante film di avventure che ci riporta a contatto con gli Indios Xavantes, massacratori di bianchi.
ARISTON. 16: «Il mondo nelle mie braccia». Realtà e fantasia nel più grande e palpitante spettacolo in technicolor girato nei mari e terre d'Alaska. Magistrali interpreti: Gregory Pech e Ann Blyth. Grandioso successo Universal.
ARISTON. Domani alle ore 10 e 11.30 Walt Disney presenta «Pinocchio», il sempre unico capolavoro in technicolor.
ARMONIA. 15: «Sarabanda tragica», grandioso technicolor con S. Granger, F. Rosay. Grande debutto della compagnia «Follie 953» «Baldoria».
AURORA. 16: «Attanasio, cavallo vanesio», successo con Rascel, Tina De Mola, Kiki Urbani. La più brillante e divertente rivista italiana in Ferraniacolor. Prod. Titanus.
GARIBALDI. 15.30: «Nel 2000 guerra o pace?», con R. Massey, M. Scott, R. Richardson. I visione.
IDEALE. 16:30: Un capolavoro d'eccezione: «Il mondo le condanna», con A. Nazzari, A. Valli. E' vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 15.30. 17.40, 19.50, 22: «Prigionieri del passato», con Greer Garson e Ronald Colman. Grande successo Metro.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Siamo tutti assassini», l'interessante film di A. Cayatte sulla pena capitale, con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
ITALIA. 15.30: «Saluti e baci», il film più divertente e musicale, con Nilla Pizzi, Teddy Reno, Gino Latilla e Yves Montand.
MODERNO. 16: «Femmine bionde», un bel technicolor Warner Bros con Dennis Morgan, Virginia Mayo, Gene Nelson.
SAVONA. 15.30: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster. Travolgente avventura in technicolor «Warner».
SECOLO. 16: «Il ponte di Waterloo», Vivien Leigh, Robert Taylor.
VIALE. 16: «Un americano a Parigi», Gene Kelly, Leslie Caron. Il film degli 8 Oscar.
VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: grande mattinata in technicolor: «Bongo e i tre avventurieri» di Walt Disney. Indistintamente lire 100.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La diva», Bettè Davis, Sterling Hayden. Una donna affascinante, un'attrice impareggiabile in un dramma umanamente vivo e toccante Fox.
AZZURRO. 16: «Il principe Azim», avventuroso technicolor con Sabù, Raimond Massey, Valerie Hohnson. Successo.
BELVEDERE. 16: «La maschera del vendicatore». Un superbo film di cappa e spada in technicolor con J. Derek, A. Quinn e J. Lawrence.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Perdonami se mi ami», capolavoro con Loretta Young e Jeff Chandler.
MARCONI. 16: «Il pirata yankee», superbo technicolor Universal con Jeff Chandler.
MASSIMO. 16: «Il cantante matto», un film comico irresistibile con gli assi della risata: Dean Martin e Jerry Lewis. (Paramount).
NOVO CINE. 16: Gary Cooper, George Raft, Francis Dee in «Anime sul mare», il dramma più sconvolgente della storia dei mari. Regista A. Hathaway.
ODEON. 16: «I cinque segreti del deserto», con Anne Baxter, Franchot Tone, Erich von Stroheim e Akim Tamiroff. E' un capolav. Paramount.
RADIO. 16: «Chi è senza peccato...», un dramma umano e commovente con Yvonne Sanson, A. Nazzari e F. Rosay.
VENEZIA. «Il ritorno di Jess, il bandito», Clayton Moore, Linda Sterling.

LA C.d.L. RESPINGE LO SCIOPERO voluto dai S.U. per appesantire la situazione

I lavoratori invitati a presentarsi regolarmente ai propri posti di lavoro - Solidarietà con i fratelli istriani - Una mozione per i dipendenti del G.M.A.

La Camera Confederale del Lavoro ha convocato ieri sera in seduta straordinaria il Consiglio generale dei Sindacati, per manifestare la soddisfazione dei lavoratori per il ritorno di Trieste alla Madrepatria e per affermare nel contempo l'affettuosa solidarietà con la popolazione della Zona B che ancora attende la redenzione. Alla riunione sono intervenuti, oltre ai rappresentanti dei Sindacati formanti la C.d.L., anche quelli del personale amministrativo delle Società di navigazione, la Unione nazionale ferrovieri, il Sindacato portuali, il Sindacato scuola media e la Fidas, e da tutti la mozione è stata votata per acclamazione.

Nel corso dell'assemblea — che si è chiusa al canto degli inni della Patria — i delegati hanno respinto recisamente lo sciopero proclamato per oggi dai Sindacati Unici, i quali invano tentano con capziose motivazioni di giustificare tale decisione.

Ecco il testo della decisione dei rappresentanti sindacali:

«Il Consiglio Generale dei Sindacati della C.C.d.L., appresa casualmente, nel corso dell'odierna riunione, la avvenuta proclamazione da parte dei Sindacati Unici di uno sciopero generale, respingono decisamente questo ulteriore tentativo di provocare confusione e disordini lesivi degli interessi delle due Zone, e pertanto invita tutti i lavoratori a presentarsi regolarmente sul proprio posto di lavoro, mantenendo la più perfetta calma e compostezza».

Ecco il testo di altre due mozioni votate dal Consiglio Generale dei Sindacati: Il Consiglio Generale dei Sindacati aderenti alla C. d.L., riunito in assemblea straordinaria il giorno 9 ottobre 1953, presa in esame la situazione derivante dalla decisione dei Governi di Inghilterra e degli Stati Uniti di affidare l'amministrazione della Zona A al Governo nazionale, riafferma i principi della lotta sostenuta, fin dal 1945, contro i nemici del popolo asserviti allo straniero, per realizzare le condizioni di libertà e di democrazia, indispensabili affinchè il destino di questo estremo lembo della Patria e dell'Europa civile venisse sottratto all'imperialismo sciovinista del Governo di Belgrado ed affinchè venissero tutelati gli interessi materiali, morali e nazionali dei lavoratori delle due Zone; dichiara che la decisione anglo americana non rappresenta la soluzione del problema del T.L.T., per la quale restano principi inderogabili l'inscindibilità delle due Zone dell'intero Territorio ed il diritto dei suoi abitanti all'autodecisione per mezzo del plebiscito; impegna i Governi firmatari della nota tripartita ad impedire che una qualsiasi decisione unilaterale del Governo di Belgrado pregiudichi la sorte della Zona B, per la quale rimangono valide le premesse e le affermazioni contenute nella nota stessa, che consacra il diritto dell'Italia sull'intero T.L.T.; mentre esterna la sua soddisfazione per questo primo passo, che realizza per ora, in parte, l'attesa del nostro popolo e costituisce premessa al pieno riconoscimento del diritto dell'Italia, esprime il suo vivo dolore e la sua commossa partecipazione per l'angosciosa situazione in cui permangono i fratelli istriani oppressi dal giogo imposto dal Governo di Belgrado; protesta per la coazione fisica e morale cui sono soggetti i lavoratori della Zona B, condotti a forza nelle manifestazioni scioviniste ordinate dal Governo jugoslavo; assicura ai lavoratori ed ai cittadini della Zona B che la Camera Confederale del Lavoro come nel passato, continuerà strenuamente la lotta per la difesa e l'affermazione dei loro diritti civili ed umani ed invita le Confederazioni sindacali nazionali democratiche a proseguire nell'azione di appoggio svolta in campo internazionale; mentre manifesta la sua solidarietà e la sua fiducia al Governo ed al Parlamento, li invita a proseguire fermamente nell'opera che stanno conducendo affinchè sia definitivamente resa giustizia al popolo italiano.

L'altra mozione dice:

«Il Consiglio Generale dei Sindacati, tenuto presente lo stato d'animo e le giustificate apprensioni dei lavoratori attualmente alle dipendenze del Governo Militare Alleato e delle Forze armate anglo-americane in relazione al passaggio della Zona A all'amministrazione italiana, nel prendere atto con soddisfazione delle favorevoli dichiarazioni fatte in merito dal Presidente del Consiglio al Sindaco di Trieste, assicura il suo pieno appoggio e fattivo interessamento presso i competenti organi di Governo per la tutela dei loro interessi».

L'imminente partenza delle famiglie angloamericane

Da fonti bene informate, si apprende che i familiari dei soldati e degli ufficiali alleati cominceranno a lasciare la città fra cinque giorni. Lo sgombero di tutti i civili anglo-americani dovrebbe avvenire nel termine di sei settimane. Tutti gli inglesi dovrebbero essere in patria prima di Natale.

La morte di un patriota

E' deceduto dopo breve malattia il ten. Mario Lederer di Umago d'Istria, commissario di bordo al Lloyd. Il Lederer aveva 52 anni, ed era nel pieno delle sue forze, attivo funzionario navigante. Fu un valoroso patriota. Fuggito in Italia, dopo lo scoppio della guerra mondiale, nel 1915, con una piccola barchetta, si arruolò nell'Esercito col grado di sottotenente, seguendo l'esempio di parecchi altri suoi concittadini che tennero alto il nome di Umago italianissima. Nella recente guerra venne richiamato e prestò la sua opera con devoto attaccamento all'Esercito. I funerali si sono svolti ieri mattina con larga partecipazione di commilitoni dello scomparso e di suoi colleghi marittimi. La Compagnia volontari giuliani ha inviato la palma cremisi e una rappresentanza. Alla famiglia Lederer porgiamo le più vive condoglianze.

Gite e soggiorni

CIRCOLO «ALPES», via San Francesco n. 4. Dall'1 al 4 novembre gita a Vienna. Iscrizioni seralmente in sede.

ORE DELLA CITTA'

★ Orario festivo del piroscafo di Muggia che andrà in vigore domani, domenica: partenze da Trieste (piazza Unità) per Muggia: 14.30, 17.45, 20, 21.20; da Muggia per Trieste: 13.45, 17, 19.20, 20.45; da Muggia per lo S. Legnami: 15.15, 18.30; dallo S. Legnami per Muggia: 15.40, 18.50.

STATO CIVILE

MORTI: Mikelich in de Martino Danica a. 60; Federici Petronio a. 65; Santi Mattia a. 69; Wessek in Polli Valeria a. 52; Borus ved. Mosetti Angela a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Degrassi Romano autista con Fratta Lidia commessa; Antinoro Silvestro sarto con Valente Laura casalinga; Ravalico Luigi cap. maritt. con Valletta Carminella casalinga; De Pasquale Emilio impiegato con Cossutti Elisabetta impiegata; Scheri Mario bottaio con Furlan Maria casalinga; Bradaschia Attilio sald. elettr. con De Pascale Angela casalinga; Cancianі Alfonso perito ed. con Zuanni Clelia impiegata; Fillini Antonio marittimo con Bunicci Giovanna casalinga; Basso Giordano falegname con Maffione Olimpia parrucchiera; Delami Alfonso impiegato con Petronio-Neumann Marina insegnante media; Pennone Roberto elettrotecn. con Cellie Gabriella sarta; d'Orlando Costantino barista con Scodellaro Licia infermiera; Petelin Luigi macellaio con Bucovaz Maria casalinga; Petronio Tullio geometra con Chiarato Elena impiegata; dott. Sulligoi Nicolò legale con Steinmayer Bruna insegnante; De Santis Nicola panettiere con Dini Luigia sarta; Benci Giovanni custode con Gec Antonia casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Lucia Gelmeroth — di Eduard Mörike — Compagnia di prosa di Milano; 12.15: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 13.25: Musica operistica; 14: Ritmi di successo; 14.25: Segnaritmo; 15: «Delitto e castigo», tre atti di Rossato e Giancapo; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Romanze e melodie dell'800; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «Il mercato indonesiano e gli interessi triestini» — al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.30: «Vertigine delle dita»; 20.45: Giramondo, canzoni d'ogni paese; 21.10: Racconti e novelle: «La visita del Prefetto» — di Renato Fucini — al microfono Arnoldo Foà; 21.35: Valzer viennesi; 21.45: Dolce e amabile; 22.10: Parole e musica; 22.30: Giulio Viozzi — «Ouverture Carsica» — presentazione di Massimo Mila; 22.45: Franco Russo e il suo complesso.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Arlecchino, ovvero «Le finestre», parole e musica di F. Busoni; 19.15: Piedigrotta 1953; 20: Orchestra Nicelli; 21: Il diavolo a Pietraviva, radiocommedia di M. Mannocci; 22: Dibattito; 22.30: Orchestra Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Varietà musicale; 15.30: Rapsodia; 16: Orchestra Ferrari; 16.30: Rassegna del varietà; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19.30: Canzoni; 20.30: Semplicissimo, varietà di Faele e Ferretti; 21: «La traviata», opera in tre atti, musica di Verdi.

Sussidio straordinario ai marittimi disoccupati

E' autorizzata la concessione, per la durata di 90 giorni, del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori marittimi muniti di libretto di navigazione, involontariamente disoccupati alla data di entrata in vigore del presente Ordine.

Il sussidio straordinario decorre dal primo giorno non festivo successivo a quello della presentazione della domanda, da parte dei marittimi disoccupati, alla Capitaneria di Porto, ufficio sussidi. Il pagamento del sussidio sarà fatto da parte del competente ufficio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Trieste.

Il Consiglio dell'Ordine degli architetti di Trieste, nella seduta del 18 settembre scorso, in base alla facoltà di cui al punto 5 dell'art. 37 del R. D. 23 ottobre 1925 N. 2537, ha deliberato l'aumento dell'onorario a vacazione (di cui ad capo I art. 4 della tariffa professionale approvata con legge 2 marzo 1949 N. 143), da lire 600 e lire 1200 per il professionista, ed in ugual rapporto per relativi «aiuti» a partire dal 1.o ottobre c. a.

† Il giorno 7 corrente spirava il

cav. Mario Lederer Mauro

Commissario di bordo della Soc. Adriatica di Navigazione

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ARGELIA, il figlio CESARE, la mamma, il fratello ed i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano i sigg. medici curanti dott. Nestore Morandini ed il dott. Fulvio Lazzari per le premurose cure prestate al caro Estinto. Inoltre si ringraziano la Soc. Adriatica di Navigazione, il Circolo Marina Mercantile, la compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, e tutti gli amici che vollero onorarne la memoria.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

L'«ADRIATICA» Società per Az. di Navigazione si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del Signor

Mario Lederer Mauro

suo 1.o Commissario di bordo

Il Circolo Marina Mercantile «N. SAURO» si associa al lutto della famiglia per l'irreparabile perdita del suo benemerito collaboratore commissario

Mario Lederer

I FAMILIARI del compianto

Giovanni De Bortoli

ringraziano vivamente tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

† L'8 corr. spegnevasi la laboriosa esistenza di

Michele Luigi Battistin

d'anni 92

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia GIANNINA VENTO, il genero ANTONIO, il nipote ITALO, unitamente ai parenti tutti. Un sentito commosso ringraziamento al medico curante dott. ALVISE ABBIATI per le amorevoli costanti cure prestate all'Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 9 corr. è volata al cielo

Angela Arco

d'anni 14

La piangono inconsolabili il padre RENATO, la mamma, il fratello, la nonna ERMINIA PASCOLUTTI unitamente a tutti gli zii e ai cugini.

Un sentito ringraziamento a tutti i medici dell'Ospedale Burlo Garofolo nonchè alle suore che amorevolmente l'assistettero e confortarono nella sua lunga sofferenza.

I funerali seguiranno dall'Ospedale Burlo Garofolo oggi 10 corr. alle ore 15.

† **Valeria Polli**

non è più.

Il marito OLIVIERO e la figlia LICINIA dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

ASPETTI GIURIDICI DEL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

RITENUTO PROBABILE A ROMA l'avvio all'autonomia regionale

Il Ministro Scoca incaricato di coordinare le prime misure ritenute necessarie sul terreno amministrativo e su quello finanziario

Roma, 9

Attorno al problema giuliano — si fa osservare all'Agenzia politica economica in ambienti competenti — oltre i grandi ed appassionati temi di elevata politica e di alto sentimento patrio, vanno dibattuti in questi giorni aspetti importanti di ordine pratico. Il ritorno dell'Italia, a Trieste, e per ora nella Zona A, impone decisioni urgenti sul terreno amministrativo e su quello finanziario, anche perchè, pur nella perfetta eguaglianza con il resto della Nazione, non si può non tener conto di alcune particolarissime esigenze di queste terre.

Risulta all'APE che l'argomento è stato trattato anche nel Consiglio dei Ministri e che il Ministro Scoca ha avuto incarico di coordinare gli aspetti giuridici ed economici relativi. Si tratta di problemi che toccano direttamente la vita sociale di larghi strati di cittadini e che non potrebbero davvero ignorarsi.

E' probabile che ci si avvii ad un inizio di autonomia regionale, anche perchè la formula ha dimostrato grandi capacità positive nell'esperimento di convivenza con le minoranze nell'Alto Adige.

L'insistenza con cui il Presidente Pella ha parlato di «surrogazione» dell'amministrazione militare anglo-americana con amministrazione italiana deve essere interpretata, a quanto ci consta, nel senso che non muteranno le strutture fondamentali dell'amministrazione della Zona A: i mutamenti avverebbero ovviamente per quanto riguarda le persone e la nazionalità. L'Italia infatti si assume la amministrazione della Zona A nei modi e con gli strumenti con cui l'avevano a suo tempo assunta gli anglo-americani. Naturalmente lo spirito sarà diverso, perchè le autorità che verranno preposte a Trieste non considereranno naturalmente il Governo nazionale come qualcosa di estraneo o di diverso, ma come un tutto di cui Trieste e la Zona A, nei limiti della situazione esistente, è una parte.

L'atteggiamento dei partiti negli o. d. g. delle direzioni

Roma, 9

La direzione centrale della D.C. — informa un comunicato dell'ufficio stampa — riunitasi stamane sotto la presidenza del vicesegretario politico del partito D. C. on. Spataro, presente il segretario provinciale della D.C. di Trieste, dopo avere esaminato la situazione venutasi a determinare in seguito alla comunicazione anglo-americana al Governo italiano, relativa al T.L.T. ha approvato un o.d.g. in cui, preso atto della decisione dei Governi americano e britannico per il passaggio di Trieste e della Zona A senza alcuna condizione o limitazione alla amministrazione italiana; convinta che il trasferimento di Trieste e della Zona A attuando parzialmente la dichiarazione tripartita, pone il Governo italiano in condizioni più favorevoli per realizzare la definitiva soluzione del problema del T.L.T. secondo i postulati della dichiarazione stessa; mentre esprime la più affettuosa solidarietà agli italiani della Zona B nella fervida attesa di un loro prossimo ritorno all'Italia e li assicura che in questo senso si indirizzeranno gli sforzi del Governo e del popolo italiano, saluta con profonda commozione gli italiani di Trieste e della Zona A, che si ricongiungono alla Madre Patria; invita il Governo a predisporre tempestivamente le misure di carattere economico, finanziario ed amministrativo, necessarie perchè il trasferimetno abbia a verificarsi nel modo più soddisfacente; esprime al Governo ed al suo Presidente on. Pella la sua piena soddisfazione per il successo conseguito nella continuità della ferma e responsabile politica nazionale della democrazia cristiana, successo che rappresenta un così importante passo verso la realizzazione dei diritti nazionali».

La direzione del PSDI «di fronte alla decisione anglo-americana di restituire all'Italia la piena ed effettiva sovranità sulla Zona A, afferma che tale parziale attuazione della dichiarazione tripartita non deve pregiudicare la soluzione integrale del problema del T.L.T. A tal fine la direzione del PSDI impegna il Governo a perseverare con fermezza nella richiesta del plebiscito. La direzione, mentre si rallegra per il ritorno all'Italia delle popolazioni di Trieste e della Zona A, invia un fervido fraterno saluto a tutti gli italiani che ancora si vedono privati del più alto dei loro diritti: quello di ricongiungersi alla Madre Patria».

Un comunicato del MSI dice: «La direzione nazionale del MSI saluta commossa la bandiera italiana sul colle sacro di San Giusto come auspicio e premessa del ritorno nel grembo della Madre Patria di tutte le terre strappateci dal Diktat. Rileva per altro con amarezza che l'atteggiamento delle Potenze occidentali ferisce profondamente l'animo del popolo italiano in questo giorno che dovrebbe essere di letizia e pertanto tiene a precisare:

1) nella nota anglo-americana non si fa menzione della dichiarazione tripartita che dal 1948 ha condizionato tutta la politica estera italiana e della quale il Governo deve pertanto ottenere la formale riconferma prima di assumere qualsiasi nuovo impegno nei confronti delle Potenze occidentali.

2) I diritti dell'Italia sulla Zona B, debbono comunque essere immediatamente ribaditi attraverso una vigorosa azione diplomatica intesa anche a salvaguardare la sorte di quelle eroiche popolazioni. A tal fine dovrà chiedersi l'intervento delle apposite organizzazioni internazionali onde siano prevenute e condannate le persecuzioni di Tito contro gli italiani.

3) La politica estera del Governo è richiamata dall'attuale comportamento degli alleati a liberarsi da quel complesso della rinuncia che ha caratterizzato il quinquennio De Gasperi ed in cui sono da ravvisarsi le cause del mancato adempimento della tripartita, e deve uniformarsi invece ai concetti espressi dal Presidente del Consiglio nel discorso del Campidoglio.

4) L'iniziativa unilaterale degli americani determina automaticamente la decadenza del trattato di pace ed in particolare delle clausole territoriali concernenti il confine orientale. La Nazione attende che il Governo denunzi il trattato rispondendo così alle ansie dei fratelli istriani.

«La direzione del MSI dà mandato ai gruppi parlamentari ed a tutti gli organi del partito di sostenere tali istanze nel Parlamento e nel paese».

Espulso da Capodistria il decano mons. Bruni

Il decano di Capodistra, mons. Giorgio Bruni, è stato espulso dalla Zona B ed è riparato ieri sera a Trieste. Nel pomeriggio le autorità jugoslave gli avevano intimato di lasciare «immediatamente» la Zona «a scanso di gravi conseguenze». Il sacerdote è stato accompagnato con una motoretta fino al valico di Albaro Vescovà dove ha potuto trovare posto su un'autovettura con la quale è giunto a Trieste. Mons. Bruni ha dovuto lasciare a Capodistria la propria vecchia madre inferma.

DICHIARAZIONI DEL SINDACO BARTOLI

REALTÀ LUSINGHIERA dopo otto anni di lotta

«Ma siamo lontani dal rinunziare a un lembo di terra altrettanto italiano quanto Trieste»

Roma, 9

Il sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli — che com'è noto in questi anni si è battuto strenuamente per il ritorno della città e dell'Istria alla Patria — ha fatto all'A.P.E. le seguenti dichiarazioni:

La notizia non mi è giunta completamente di sorpresa. Intanto se ne parlava dopo la energica presa di posizione del nostro Governo. Comunque non pensavo a una risoluzione così immediata. Gli italiani, di fronte alla realtà odierna, così lusinghiera dopo tanta lotta e così lunga attesa, sono lontani dal rinunziare a un lembo di terra altrettanto italiano come quello di Trieste e per il quale per otto anni il Governo nazionale si è battuto per il suo ritorno all'Italia.

La sorte dei nostri fratelli non ancora congiunti alla Patria costituisce per noi preoccupazione gravissima perchè vani sarebbero stati tutti i sacrifici chiesti a Trieste in questi anni e soprattutto alla Zona B se il risultato conseguito dovesse limitarsi a ciò che gli alleati hanno fatto oggi in conseguenza dell'impegno solennemente assunto nel 1948.

Naturale quindi il senso di amarezza dei nostri fratelli della Zona B. Io non voglio credere che gli alleati abbiano voluto adottare il gesto di Pilato e per tanto la loro collaborazione sul piano dei supremi interessi della pace e delle libertà democratiche non finisce nè può finire con la dichiarazione dell'8 ottobre 1953.

E' giusto intanto riconoscere il primo gesto e il primo atto di resipiscenza a nostro favore come un minimo di giustizia verso la parte più dolorosamente colpita.

Gli italiani dell'Istria hanno di che essere tranquillizzati dalle unanimi e ferme dichiarazioni del Presidente del Consiglio, del Parlamento, del partito di maggioranza e dell'opinione pubblica nazionale che hanno avvertito l'estrema importanza dell'avvenimento e della necessità di osservare una fiduciosa attesa senza eccessive euforie o ingiustificati pessimismi.

Tutte le democratiche alternative sono ancora aperte, quali il plebiscito e le trattative collegiali. Gli alleati non hanno chiesto nessuna rinunzia nè ipoteca alcuna sulla Zona A e siamo certi che il nostro Governo e gli stessi alleati compiranno ogni sforzo per arrivare alla definitiva soluzione senza che impensabili colpi di mano nè ritorni di persecuzioni nella Zona B siano possibili o accettabili.

Desidero infine rilevare che l'adesione dell'on. Alcide De Gasperi — che Trieste ha sempre sentito vicino anche nelle ore in cui pochi sembravano credere ad un suo felice avvenire — conferma la continuità dell'azione patriottica del Governo, che ha trovato in Pella una tempestiva ed efficace espressione.

Interrogato specificamente sulla situazione economica il Sindaco Bartoli ha dichiarato: Trieste da una situazione normalizzata avrà un notevole impulso per la sua attività economica senza interferenze e senza intermediari».

LA PROTESTA DIPLOMATICA DI BELGRADO CONSEGNATA AGLI ALLEATI

ISTERICA NOTA DELLA JUGOSLAVIA contro l'assegnazione di Trieste all'Italia

I rappresentanti anglo-americani presi a sassate dalla folla - La polizia costretta a usare gli idranti per evitare gravi incidenti - Distrutto il nostro Consolato a Zagabria - Le chiassate a Lubiana

Belgrado, 9

L'agenzia «Tanjug» comunica che il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler ha ricevuto questo pomeriggio lo Ambasciatore di Granbretagna a Belgrado Mallet e l'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti Wallner, cui ha consegnato una nota a nome del suo Governo.

Nella nota jugoslava si afferma: «Il Governo jugoslavo dichiara risolutamente di non essere affatto disposto ad accettare la situazione creata nella Zona A e a rinunciare alle giustificate rivendicazioni jugoslave sul Territorio. Pertanto il Governo jugoslavo esige che non siano attuate le decisioni anglo-americane».

La nota aggiunge che il Governo jugoslavo protesta energicamente contro le decisioni dei Governi americano e britannico, riservandosi il diritto di ricorrere ai mezzi adeguati nel quadro della Carta dell'ONU, onde proteggere gli interessi jugoslavi a Trieste. La nota aggiunge che la decisione anglo-americana non conduce agli scopi proclamati nè porta a una pacificazione e a una normalizzazione dei rapporti tra Italia e Jugoslavia ma, più verosimilmente, a un inasprimento della tensione tra i due paesi vicini, ciò che naturalmente avrà influenza negativa sulla situazione generale in Europa. La nota prosegue sostenendo che le responsabilità storiche di tale fatto non potranno in alcun caso ricadere sulla Jugoslavia.

«La decisione dei Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna di sopprimere l'amministrazione anglo-americana nella Zona A del Territorio Libero di Trieste e di trasferire quest'amministrazione alla Repubblica Italiana — è detto nella nota — costituisce una violazione unilaterale del trattato di pace concluso con l'Italia nel 1947 e ciò a vantaggio della Nazione che nel 1941 aggredì la Jugoslavia e combattè a fianco delle Potenze dell'asse». La nota jugoslava aggiunge quindi che la cessione all'Italia della Zona A «è, di per se stessa, un atto ingiusto e pericoloso».

Secondo la nota, inoltre, la decisione anglo-americana è ingiustificata, in quanto assegna all'Italia un territorio etnicamente misto, nel quale, secondo statistiche raccolte nel 1950 dall'amministrazione militare alleata, si contano, contro 239.010 abitanti di lingua italiana, circa 63.000 sloveni e croati. La nota sottolinea poi che gli abitanti di lingua italiana vivono esclusivamente nella città di Trieste, mentre il resto del territorio è completamente sloveno.

«La cessione di tale territo- [illegible]

[illegible] *siano stati parecchi».*

Tuttavia un'inchiesta preliminare, tutt'altro che completa, effettuata dai giornalisti occidentali ha permesso di accertare che l'edificio della Ambasciata italiana di Belgrado ha subito la rottura dei vetri e dei pannelli di quasi tutte le finestre, er ha riportato altri notevoli danni. A sua volta il Consolato generale italiano di Zagabria è stato completamente devastato da una folla inferocita che ha spazzato via i cordoni della polizia, ha abbattuto la porta di ingresso ed invaso il pianterreno, ferendo il custode notturno e sfasciando tutti i mobili e gli archivi. A Belgrado, un negozio jugoslavo che rappresentava la ditta italiana «Galileo» è stato attaccato da gruppi di dimostranti, che hanno mandato in pezzi le vetrine e le hanno saccheggiate.

Alcune finestre dell'Ambasciata americana di Belgrado sono andate a pezzi sotto la furia dei dimostranti. Il centro di informazioni americane di Belgrado ha subito gravissime devastazioni: le sue finestre del terzo piano sono andate a pezzi sotto le sassate, le vetrine a pianterreno sono state distrutte, ed alcuni cartelloni esposti sono stati rubati.

Il centro di informazioni americano di Zagabria — un nuovo edificio donato dalla città di Zagabria, che aveva iniziato la sua attività solo due mesi or sono — non ha più una sola finestra intatta. A pianterreno, la sala di lettura è stata devastata, e circa tremila volumi sono stati distrutti.

—L'Ambasciata britannica di Belgrado ha riportato la rottura dei vetri di alcune finestre. Pure a pezzi sono state fatte le finestre del Consolato generale britannico di Zagabria e del Consiglio britannico della stessa città, e dei Consolati di Skoplje e di Sarajevo.

Anche a Lubiana la folla, al grido di «dateci i fucili, marciamo su Trieste!», ha inscenato nuove dimostrazioni. Riunioni di protesta si sono tenute durante tutta la notte scorsa nelle fabbriche della città e delle zone periferiche.

Secondo notizie da Capodistria, ieri sera alle 20 è stata chiusa la frontiera fra le Zone A e B del TLT. Ogni traffico viaggiatori è stato interrotto.

FOLLA DI TITINI URLANTI OLTRE IL FILO SPINATO AL VALICO CHIUSO DI VIA SAN GABRIELE A GORIZIA. «TITO DACCI LE ARMI» E «NON DAREMO TRIESTE» DICONO I CARTELLI

Sedici «spie americane» processate a Bucarest

Londra, 9

Radio Mosca annuncia questa sera che davanti al tribunale militare di Bucarest sono comparse oggi sedici «spie americane» scese per mezzo di paracadute su territorio romeno. Esse sono imputate di spionaggio, terrorismo e «attività diversionista».

Nell'atto di accusa trasmesso da Radio Mosca, la quale citava un comunicato dell'agenzia «Tass», si afferma che gli imputati erano stati reclutati dal servizio informazioni americano con la cooperazione dei servizi di informazione francese e greco. Radio Mosca afferma che gli imputati «sono tutti fascisti o ex prigionieri i quali avevano lasciato la Romania» e che sono stati paracadutati sul territorio romeno dopo aver frequentato speciali corsi di addestramento ed essere stati riforniti di radio, di falsi documenti di identità, di veleno, di cifrari e di danaro. La radio aggiunge che «oltre al lavoro di terrorismo e di diversione gli imputati dovevano anche raccogliere notizie di carattere politico, economico e militare e trasmetterle ad agenti americani».

Radio Mosca dichiara infine che tutti gli imputati hanno ammesso di essere colpevoli delle accuse a loro carico.

Confermato l'ergastolo al bandito Casaroli

L'ERGASTOLO ANCHE AL DE LUCA E TRENT'ANNI ALLO ANSALONI

Bologna, 9

La Corte d'assise d'appello di Bologna ha confermato a Paolo Casaroli l'ergastolo e due anni di isolamento diurno. Pure all'ergastolo e sei mesi di isolamento diurno è stato condannato Giovanni de Luca, mentre Lorenzo Ansaloni è stato condannato a 30 anni. Nella precedente sentenza i due ultimi erano stati rispettivamente condannati a 30 e 20 anni.

Alla lettura del verdetto i tre imputati sono rimasti impassibili, senza dire una parola. Solo Ansaloni si è aggrappato alle sbarre. Gli altri due erano in piedi. Più tardi, uscendo di gabbia, de Luca ha bisbigliato al suo difensore avv. Baliarini: «Sono finito». Lorenzo Ansaloni, appena conosciuta l'entità della condanna, ha chinato il capo sconsolatamente.

Immutata è stata la pena di Paolo Casaroli, come anche quella degli altri imputati minori.

LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI MILANO

RIMESSI IN LIBERTÀ il Renzi e l'Aristarco

Il Tribunale militare ha condannato i due giornalisti a 7 e 6 mesi con la condizionale - L'arringa di Delitala

Milano, 9

Il Tribunale militare dopo quattro ore e mezzo di camera di consiglio, alle 21.40 ha pronunciato la sentenza con la quale, ritenendo i giornalisti Renzo Renzi e Guido Aristarco responsabili di concorso in vilipendio alle Forze Armate, ha condannato il Renzi a sette mesi e tre giorni di reclusione e l'Aristarco a mesi sei di reclusione, accordando a entrambi il beneficio della condizionale e della non iscrizione al casellario penale. Ai due imputati sono state accordate le attenuanti generiche.

La sentenza dispone la rimozione dal grado per il solo Renzi, che viene degradato da tenente a soldato; per i due imputati è stata ordinata la scarcerazione immediata.

Immediatamente dopo la pronuncia della sentenza, i giornalisti Renzi e Aristarco sono stati scarcerati con procedura d'urgenza. Agli effetti delle attenuanti, il Tribunale militare aveva applicato nei loro confronti gli articoli 62 bis e 48 ultima parte del Codice penale ordinario e l'art. 102 del Codice penale militare di pace. Inoltre, soltanto nei confronti dell'Aristarco, il Tribunale ha applicato anche l'art. 114 del Codice penale ordinario.

Alle 15.40 in apertura di udienza pomeridiana, l'avvocato Delitala, grosso calibro della difesa nel processo a carico dei giornalisti Renzo Renzi e Guido Aristarco, ha preso la parola per l'ultima arringa defensionale, prima della sentenza. Aula stipata di pubblico fino agli estremi limiti di capienza, banchi letteralmente presi d'assalto dai giornalisti, avvocati, studenti di legge, personalità del mondo culturale, in una atmosfera di relativa tensione, temperata dai frequenti richiami del Presidente, generale Calabrò.

L'avvocato Delitala ha affrontato la causa dal punto di vista del «diritto», sviscerando il controverso problema della competenza e della sopravvivenza di leggi ormai incompatibili con l'ordinamento democratico del paese.

«Vediamo — ha detto il difensore — su quale base legislativa la Procura militare di Milano ha formulato l'imputazione contro Renzi e Aristarco: violazione dell'articolo 81 del Codice militare di pace, articolo che parla di «militare che pubblicamente vilipende la Corona, il gran consiglio del fascismo, l'istituto delle corporazioni, ecc.». Questo articolo, incompatibile com'è con tutti i principi dei sistemi che governano, è ancora in vita nel suo testo originale, mentre è stato modificato il 290 del Codice penale comune contemplante l'identico reato. Che sia ancora in vita è dunque un non senso, e non voglio usare parole più grosse. Si è tuttavia cercato di modificarlo in via interpretativa, sostituendo così il potere giudiziario al potere legislativo, ciò che rappresenta una specie di usurpazione del potere giudiziario. I testi dell'avvocatura militare dicono, invece, che l'articolo 81 del Codice militare di pace è abolito e sostituito dal 290 del Codice comune. Ora, la modifica del 290 comporta fra l'altro una notevole diminuzione di pena che, in precedenza compresa fra 1 e 6 anni di reclusione viene portata da 6 mesi a 3 anni. E' chiaro, dunque, che se non si è modificato l'articolo 81 del Codice militare di pace è perchè lo si considera decaduto. Inoltre, il reato di vilipendio alle istituzioni dello Stato è previsto soltanto dall'articolo 290 del Codice penale. In ogni caso, la conseguenza è identica: il Tribunale militare non è competente a giudicare».

Passando ad esaminare la natura e la gravità del reato contestato agli imputati, l'avvocato Delitala ha detto: «Si è parlato, in quest'aula, di una continuità storica dell'Esercito come istituzione. Ammettiamo che sia. Ma nessuno ha parlato di una continuità giuridica, che non esiste, ma che è l'unica ad interessare la causa in discussione. Comunque non si può parlare di vilipendio, in questo caso, poichè fanno difetto tutti gli estremi di reato, sia quelli obiettivi, sia quelli subiettivi. Se io dico male di un'armata, vilipendo forse l'istituto dell'Esercito? o soltanto una parte di esso? Il rispetto è dovuto alla istituzione come è dovuto alla religione. Io posso parlare male del clero di Lombardia, senza per questo dire male della religione. E' sotto questo profilo che i giuristi intendono vilipendio all'Esercito, cioè alla «religione» dell'Esercito. Sarebbe davvero triste, se non fosse consentito di criticare, magari aspramente, la condotta di soldati e ufficiali, rappresentanti soltanto una parte, sia pure organica, di un esercito. D'altronde, nello stesso momento in cui si esercita una critica, si afferma, implicitamente, la nobiltà dell'istituzione criticata».

Alle 17 precise, l'avvocato Delitala ha concluso la sua stringata arringa, dopodichè, mancando le repliche, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per emettere la sentenza. In mattinata, dopo la conclusione dell'arringa dell'avvocato Gallo, il quale, controbattendo le affermazioni del P. M. Solinas, aveva sostenuto la mancanza di prove a sostegno dell'accusa di vilipendio formulata contro i due imputati, mancando nell'articolo «L'armata s'agapò» un chiaro intendimento offensivo nei confronti dell'Esercito, aveva preso la parola il terzo avvocato del collegio di difesa, Paggi, per una breve arringa.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL DOTT. CAVINI

L'IPOTESI DELLA RAPINA sempre meno verosimile

Si parla del misterioso Kovacevich - L'udienza rinviata a lunedì

Dicevamo ieri che una delle due imputazioni relative al movente dell'omicidio di via del Toro, rapina dell'automobile o interessi legati al commercio clandestino, di stupefacenti, era destinata a cadere nel corso del dibattimento. Ora, se l'esclusione di uno dei due corni del dilemma appare ancora prematura, sta di fatto che l'ipotesi della rapina, nonostante le convinzioni di taluni testi, appare sempre meno verosimile. E' questa l'osservazione principale che può desumersi dall'udienza di ieri. Ma eccone le varie fasi.

Dopo la breve deposizione del sergente Dall'O. della Volante, che certamente non illumina come un faro il corso delle indagini, viene escusso il maresciallo Grazioli, l'unico funzionario cui sia balenata a suo tempo la non disprezzabile idea di interrogare a fondo la persona più direttamente interessata al delitto di via del Toro: ossia (non essendoci allora sottomano l'aggressore) la vittima, il dott. Augusto Cavini, ancora in vita nel lettino dello ospedale. La sua fu un'iniziativa personale, giacchè — lo ha detto nella precedente udienza l'ex ispettore Barbaro — la Volante, cui il Grazioli apparteneva, venne incaricata di indagare solo dopo la morte del Cavini. Ma il solerte maresciallo non potè raccogliere i frutti dell'iniziativa: glielo impedì il 5 marzo 1947 il primario prof. Oliani, date le gravissime condizioni del ferito.

I due testi seguenti, e cioè l'oste Cappello, proprietario del locale «Tre Rose», ritrovo preferito dagli esuli fiumani, e la signora Tengher Podrecca concorrona a creare un intermezzo-beneficiata per l'imputato. «Un bravo ragazzo» lo definisce il Cappello, e la Podrecca, che aveva affittato una stanza al Klobucar nel suo alloggio di viale XX Settembre, non è da meno nel rilevarne le doti positive: disciplinato subinquilino, il biondo Joso pagava regolarmente la pigione, non riceveva nessuno, non rompeva insomma in alcun modo le scatole.

Più al corrente dei suoi colleghi sulle indagini di polizia si rivela quell'ispettore Ricato, della Volante che imboccò la strada giusta, risolvendo con le «x» dei confidenti l'equazione «omicida = Joso Klobucar». Per l'ispettore Ricato, il movente della rapina non prese mai corpo nel dedalo delle supposizioni: «Era un'assurdità pensare che un individuo avesse tentato di appropriarsi di una macchina, tenendosi a bordo le tre persone che l'occupavano». Del resto, che io sappia, non si verificò mai un caso del genere». Fece all'opposto capolino, dalle voci raccolte nell'ambiente frequentato dal Klobucar, l'ipotesi del delitto agganciato ad un traffico di stupefacenti: ma a quanto pare (è una constatazione nostra, questa, tratta dal confronto delle varie deposizioni) i sospetti dell'ispettore Ricato non dovettero trovare molto credito in seno alla Volante.

Interessante, comunque, l'interrogatorio del teste Ricato, anche perchè dalle sue dichiarazioni scaturisce, per la prima volta nel processo, una conferma all'esistenza del Kovacevich, o meglio di un Kovacevich, profugo jugoslavo, che, ricercato dalla Questura di Bolzano per un furto di gioielli, venne fermato a Trieste e successivamente ricoverato per una grave malattia polmonare all'Ospedale maggiore, dal quale clamorosamente fuggì nell'ottobre del'46, riuscendo da quel momento a «fare il morto». (Pare anzi, che ci fosse riuscito tanto bene, da morire sul serio, parecchio tempo dopo, a Milano). Può identificarsi con l'evaso dall'Ospedale il mandante del Klobucar? L'ispettore Ricato ne dubita; colpiscono tuttavia due coincidenze: l'età affibbiata a occhio e croce al «loro» Kovacevich tanto dall'imputato quanto dal teste — una trentina d'anni nel '47 — e la circostanza che la Polizia aveva nutrito forti sospetti sulla partecipazione del Kovacevich, temporaneamente posto sottochiave, al traffico di stupefacenti.

Con un mormorio di curiosità il pubblico accoglie quindi l'ingresso nell'aula di Gisella Schoene, oggi moglie dell'altro compagno del Cavini al momento del delitto, il dott. Fulvio Omero. Le prime domande che il presidente le rivolge sono le più scabrose; ma la teste risponde disinvolta, parlando rapidamente, fino al punto di mangiarsi un po' le parole, e con dizione fortemente dialettale. Non aveva col defunto dott. Cavini alcun rapporto di natura sentimentale; lo aiutava invece nel suo lavoro, analizzando il sangue dei suoi pazienti, e nei suoi studi. Spesso rimaneva, in compagnia del suo attuale marito, nella macchina del Cavini, impegnato a compiere le visite a domicilio; anche per impedire che a suo danno si verificasse uno dei furti d'automobile allora frequenti. «Strano — osserva il presidente — che un professionista perda il propro tempo, per far la guardia alla macchina dell'amico...».

Gisella Schoene ricorda di aver scritto qualche lettera al Cavini ai tempi della propria laurea; «può darsi» anche quella cui accenna il dott. Palermo, ma che negli atti non c'è; una lettera contenente espressioni di «nostalgia per le ore trascorse insieme nell'auto». Nostalgia puramente intellettuale, ad ogni modo; ella era allora fidanzata con l'ex capitano medico della Marina tedesca Wasmuth. La sua versione del delitto concorda con quella ormai nota, stavamo per dire ufficiale, comune del resto alla confessione del Klobucar. Era appena salita nella macchina del dott. Cavini, a destra del posto di guida, quando si sentì strappare di mano lo sportello che stava chiudendo e vide puntato contro il guidatore un braccio che impugnava una pistola; udì l'ingiunzione «metti in moto e passa de drio» e sul momento credette che il Cavini si apprestasse ad obbedire e fosse acceso per risalire immediatamente, prendendo posto nel sedile posteriore. «Invece afferrò l'assalitore per le mani» prosegue la Schoene, ma subito soggiunge che questo gesto non lo vide, ne sentì poi parlare. Non ricorda di aver udito scambi di parole tra il Cavini e lo sconosciuto; però — le fa poi notare il presidente — dal verbale della polizia risulta che ella dichiarò di aver percepito una frase del Cavini: «Metti zò quella roba, farabutto!».

Comunque ha creduto sempre all'ipotesi della rapina; non prende neppure in considerazione la possibilità che la vittima fosse immischiata in un traffico di stupefacenti. «Ma non domandò spiegazioni al dott. Cavini sull'aggressione, quando lo vegliava al capezzale dell'ospedale?» chiede il presidente. «No — rispose la teste — perchè il ferito parlava a fatica e solo per chiedere da bere». Poco lume portano anche le contestazioni del difensore e del patrono di parte civile. L'unica circostanza di qualche rilievo che emerge da questa fase finale della deposizione è che a quanto sembra i medici partecipanti alla riunione al bar Dapretto, prima di dividersi, avevano accompagnato il prim. Cofleri all'imbocco del viale XX Settembre, dove abitava.

Buona parte dell'udienza pomeridiana è assorbita dall'escussione del dott. Fulvio Omero, che appare piuttosto scialba al pubblico, quasi la ripetizione di quanto in mattinata aveva dichiarato la moglie.

Anch'egli crede fermamente alla rapina, magari con la complicazione di un complice che avrebbe dovuto salire sulla macchina portando a cinque il numero dei passeggeri; esclude che il Cavini fosse un trafficante di stupefacenti («guadagnava moltissimo con la sua professione»); considera anzi la faccenda della cocaina una invenzione dei giornali; non chiese nulla del fatto al dott. Cavini durante la degenza di questi all'Ospedale, pur non avendolo abbandonato quasi mai, perchè il ferito aveva «brevissimi momenti di lucidità» («ma la cartella clinica — nota il presidente — dice invece che era cosciente, anzi che aveva subito un lieve miglioramento»).

Quanto alla scena dell'aggressione, l'Omero così la riassume. Dopo la comparsa dell'assalitore e la sua frase «metti in moto e passa de drio», il Cavini scese, egli pensò per allontanarsi verso il viale e impedire la rapina dell'auto portandosi via le chiavi. Perciò a sua volta non uscì dalla macchina subito, ma quando si avvide della colluttazione; uscì dalla parte destra della «1500» nel momento stesso in cui il Cavini diceva allo sconosciuto: «Mola zò quella roba, farabutto!». Subito dopo, lo sparo. L'Omero si precipitò a dar soccorso al ferito, dopo essersi fermato un attimo, mentre il feritore, tenendo puntata la pistola e dicendogli «indrio!» riattraversava la strada e fuggiva sul marciapiede di destra di via del Toro, fra la macchina ferma e il muro della casa. La colluttazione era avvenuta infatti sul marciapiede opposto e — secondo il teste, contrariamente a quanto dichiara il Klobucar — era stato il dott. Cavini a trovarsi con le spalle alla saracinesca del negozio d'angolo con il viale. Alla contestazione del presidente, l'imputato nega questo particolare ed ammette invece di aver detto «indrio!» all'Omero, tenendo la pistola ancora in mano, ma non puntandola.

Dopo una breve comparsa sulla sedia dei testimoni della signora Angela Benevene in Poso, subinquilina della Podrecca contemporaneamente al Klobucar, viene sentito il sergente in pensione Giuseppe De Martino, che al tempo del delitto prestava servizio all'Ospedale maggiore. Dalla sua chiara deposizione si apprende che il fatale 3 marzo '47 egli fece tutto quanto era nella sua competenza di fare; interrogò sommariamente il ferito, all'accoglimento nel nosocomio e riuscì a sapere solo che «era stato colpito a bruciapelo da uno sconosciuto»; raccolse poi le dichiarazioni di un passante, Aldo Crismani, che aveva visto l'assalitore e ne fornì quindi i connotati; comunicò la notizia del ferimento alla Sezione CID della Polizia, cui la mattina seguente, smontato dal servizio, consegnò anche il referto medico, che accennava ad una prognosi di 3-5 settimane.

Con un'istanza del difensore avv. Presti, accolta dalla Corte, per l'ammissione di nuovi testi, il processo viene rinviato a lunedì di mattina.

La parata della Polizia all'ippodromo di Montebello

Oggi, con inizio alle ore 9.30, avranno luogo, all'Ippodromo di Montebello, la parata e la rassegna delle Forze di Polizia della Venezia Giulia. L'ispezione verrà effettuata dal gen. Winterton, il quale sarà accompagnato dal gen. McFadyen, Comandante del TRUST. Sfileranno in parata circa 1500 agenti, in rappresentanza di tutte le sezioni delle Forze di Polizia. Dopo la sfilata si esibiranno le unità specializzate in esercizi di bravura: cani poliziotti, Sezione montata e motociclisti. All'Ippodromo saranno allestiti alcuni «stands» che illustreranno al pubblico le varie attività di maggior interesse della Polizia. L'ingresso all'Ippodromo è libero.

In agitazione gli insegnanti del ruolo speciale transitorio

Si è costituito a Trieste, presso il Raggruppamento italiano sindacati lavoratori, un Comitato provvisorio d'insegnanti del ruolo speciale transitorio con il compito di elaborare delle proposte relative all'indennità di studio, al trattamento economico e alla posizione giuridica. Il Comitato provvisorio, nella sua prima riunione, ha preso atto che è stata presentata al Senato una proposta di legge tendente a riconoscere agli insegnanti del ruolo speciale transitorio l'indennità di studio nella stessa misura prevista per gli insegnanti del ruolo ordinario, ha formulato il voto che il Parlamento approvi sollecitamente la detta proposta di legge.

Allo scopo di approfondire i problemi della categoria, il Comitato ha deciso di indire un'assemblea generale di insegnanti del ruolo speciale transitorio. Il Comitato provvisorio rivolge un appello a tutti gli insegnanti di ruolo speciale transitorio perchè diano la loro adesione al movimento scrivendo alla Casella Postale 195, Trieste Centro, presso SAUPL.

Invito agli esercenti di locali pubblici

In questi ultimi tempi la Polizia ha ordinato la chiusura di numerosi locali pubblici [illegible]. L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda a tutti i soci [illegible] del provvedimento, a rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, per effettuare le pratiche del caso.

ALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA

PARLANO I DIFENSORI nel processo delle «sovrane»

Senza arrivare alla conclusione si è chiusa ieri alla ribalta della Corte superiore alleata l'ormai famoso processo delle «sovrane», a carico dei profughi jugoslavi Ljubomiro Gvozdenovic e Giovanni Perkut e del cittadino greco Leonida Marsello, accusati di aver introdotto nella Zona sterline di oro contraffatte, non coniate cioè dalla zecca inglese. La riapertura del procedimento ha consentito di esaurire la fase delle arringhe defensionali e della requisitoria. Due difensori anzi, l'avv. Gefter Wondrich e l'avv. B. Angeletto, hanno accelerato i tempi, presentando le loro arringhe per iscritto e commentandole sinteticamente a voce.

Secondo l'avv. Gefter Wondrich, [illegible]

Dal canto suo, l'avv. Angeletto difensore del Gvozdenovic, ha sottolineato la mancanza di una disposizione legislativa, che nel Regno Unito avesse ripristinato dopo il 1925 il corso legale delle sterline d'oro, virtualmente interrotto dalle norme restrittive emanate nel corso della prima guerra mondiale. Associandosi alle tesi dei loro colleghi l'avv. Kezich e l'avv. Losich, patroni del Marsello, hanno messo l'accento sulla buona fede dell'imputato ed hanno concluso col chiedere anche per lui — come avevano già fatto l'avv. Gefter Wondrich e l'avv. Angeletto per i loro patrocinati — l'assoluzione con formula piena.

Del resto, la buona fede degli imputati è stata riconosciuta dallo stesso P. M., cui preme di dimostrare non già la loro colpevolezza, bensì — e su questa tesi si impernia tutta la voluminosa requisitoria scritta — la legalità del corso della sterlina aurea, in base al «Coniage Act» del 1870, ancora in vigore. La sentenza è attesa per la prossima settimana.

Presidente: Grabb; giudici: Ellison e Verano; P. M.: Bayliss.

Il distintivo per i combattenti dell'ultima guerra

L'Associazione nazionale combattenti e reduci ricorda a tutti gli ex combattenti della seconda guerra mondiale che il 31 dicembre prossimo scade il termine per la presentazione delle domande per ottenere il distintivo del periodo bellico 1940-43 e della guerra di liberazione, istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 17 novembre 1948, n. 1590, modificato con decreto 5 aprile 1949 n. 234. Le relative domande, in carta legale da lire 24, dovranno essere presentate ai Distretti militari competenti per territorio, nella nostra zona, in via del Castello 2, ufficio amministrativo.

Un anno d'attività del Cenacolo Triestino

E' uscito in questi giorni l'ultimo bollettino dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino». L'accurata pubblicazione offre una traccia significativa del lavoro svolto dall'accademia nel corso di un mese. L'ultimo numero contiene, fra l'altro, la prolusione all'anno accademico 1952-53, tenuta dal prof. Giovanni Gerolami su «I servizi marittimi di Trieste dopo la concentrazione armatoriale del 1937», uno studio su «Le comunicazioni stradali con Venezia e con Udine», una interessante indagine del dott. Mario Lovenati sui «Problemi attuali di cancerologia, con particolare riferimento alla nostra città», alcune «Considerazioni sulla mobilità del lavoro a Trieste» del prof. Giorgio Bonifacio.

Un apolide, munito dei documetni validi per l'accesso nella nostra città, è giunto ieri alla stazione ferroviaria di Opicina Campagna con un treno proveniente dalla Jugoslavia.

Il pubblico al mercato ortofrutticolo all'ingrosso

Un provvedimento per eliminare gli speculatori

Da un paio di giorni l'ammissione del pubblico al mercato ortofrutticolo all'ingrosso viene ritardata di due ore rispetto il precedente orario. Come noto, nelle prime ore di apertura l'attività nel mercato è limitata agli operatori commerciali, produttori, grossisti e dettaglianti. Al termine delle contrattazioni tra gli operatori commerciali, anche il pubblico viene ammesso al mercato, e chiunque può fare acquisti diretti all'ingrosso, ovviamente per quantitativi di merci di una certa entità.

Tale concessione già aveva dato luogo in passato a proteste da parte dei dettaglianti, i quali, pur ammettendo il principio del libero accesso del pubblico al mercato e quindi degli acquisti all'ingrosso fatti direttamente dal consumatore, lamentavano, e tuttora lamentano gli abusi cui tale sistema si presta. Il consumatore cioè deve fare gli acquisti soltanto per il fabbisogno familiare; avviene invece che dell'agevolazione approfittano persone che in pratica si sostituiscono ai commercianti, rivendendo a terzi le merci acquistate all'ingrosso.

Al fine di disciplinare l'attività del mercato, le autorità hanno voluto staccare nettamente il lasso di tempo concesso per le contrattazioni tra gli operatori commerciali dalla successiva apertura del mercato al pubblico. In questi primi giorni di attuazione il provvedimento non ha riscontrato il favore del pubblico. Aspettiamo ora di vedere i risultati pratici dell'innovazione per quanto riguarda il buon funzionamento del mercato.

La situazione al mercato rispecchia del resto quella più vasta dell'ordinamento delle licenze commerciali e della disciplina dei negozi, per cui un'azione sindacale è stata intrapresa in questi giorni presso il Comune dall'Associazione degli esercenti il piccolo commercio. Questa categoria si lamenta su il criterio troppo largo seguito dalle autorità nella concessione delle licenze a carattere misto, per cui viene a crearsi una dannosa sperequazione tra i commercianti autorizzati a trattare solo determinati generi, ad esempio gli ortofrutticoli, e quelli ttiolari di licenze più ampie, comprendenti sali ed altri generi.

Un corso magistrale di disegno e storia dell'arte

A cura del Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica, si inizierà tra breve un corso magistrale di disegno e storia dell'arte diretto dal prof. Mario Mirabella-Roberti dell'Università di Trieste, con la collaborazione del prof. Alberto Zanverdiani. Gli insegnanti interessati possono rivolgersi, per l'iscrizione e per eventuali informazioni, giornalmente al Centro pedagogico, via Madonna del Mare 11 I, dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19 (sabato pomeriggio escluso).

Al «Rotary Club»

Alla riunione conviviale dell'8 corr. sono intervenuti, ospiti del Club, i due giovani sig.na Maria Teresa Guicciardi e Gianpaolo Tamaro che hanno frequentato il Centro giovanile d'incontro a Grado, organizzato dai Rotary Club di Gorizia, Trieste e Udine in collaborazione con l'87.mo Distretto «Italia». Il presidente ing. Sospisio, dopo aver salutato i due figli dei rotariani triestini, ha dato la parola alla sig.na Guicciardi che ha fatto una relazione sul soggiorno di Grado, dove hanno trascorso dodici giorni in lieta compagnia di altri giovani italiani, olandesi, svizzeri, inglesi, francesi, austriaci e germanici e nella più perfetta cordialità e armonia. Quando la sig.na Guicciardi ha terminato il suo dire affermando che l'ultimo giorno i giovani, commossi per doversi separare dopo un così piacevole incontro, avevano le lagrime agli occhi dando così un mirabile esempio di solidarietà umana e internazionale, un fragoroso applauso dei presenti ha salutato la fine del suo discorso. Il giovane Tamaro, vivamente applaudito a sua volta dai commensali, ha completato la relazione della sig.na Guicciardi, ha ricordato le attraenti gite effettuate a Gorizia, ad Udine, Cividale, Aquileia, Asolo, Venezia e Trieste effettuate durante la permanenza al Centro, ha auspicato che quest'incontri abbiano a ripetersi e, se possibile, allargandoli con un maggior numero di partecipanti ed ha ringraziato il Distretto e i Club promotori per la perfetta organizzazione e l'ottimo trattamento ricevuto.

Quindi lo scultore Mascherini ha preso la parola per riferire sulla Mostra degli Artisti triestini aperta a Montebello in un locale gentilmente messo a disposizione dalla Fiera campionaria internazionale, rilevando trattarsi di una rassegna assai lusinghiera che ne rivelato una fioritura apprezzabile di artisti triestini di tutte le tendenze, all'infuori di qualsiasi associazione, che fa bene sperare per lo sviluppo dell'arte nella nostra città ed ha invitato i rotariani a visitare la Mostra.

I soci del Club, su proposta del Past President prof. Lepenna, hanno deciso, seduta stante, di fare alla Mostra una visita ufficiale giovedì prossimo 15 corr., prima della normale riunione conviviale, con ritrovo all'ingresso della Fiera alle ore 12.

NAVI IN PORTO

il giorno 9 ottobre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F Brunner»; B. 7 «Toscana» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Twee Gebroeders» (ol.); B. 32 «Kornat» (jug.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Maria Cosulich» (it.); B. 39 «Africa» (it.); B. 41 «Astra» (it.); B. 42 «Areti S.» (pa.); B. 43 «Onda» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Silvano» (it.). Ars. Dock: «Corallina» (it.), «Ernesto S.». Scalo Legnami N.: Beatrice C.» (it.). Aquila: «Smeralda» (it.). Rada est.: «B. Prestige» (br.).

Oggi si apre il nuovo negozio calzature «Bata»

Festosissima, nonostante la forma privata, è stata ieri sera la «vernice» del nuovo negozio di vendita Calzature «Bata», sito in piazza della Borsa n. 1. Già ieri l'altro l'improvvisa gradita visita del Sindaco ing. Gianni Bartoli, aveva premiato l'encomiabile iniziativa della S.p.A. Compar di Milano, proprietaria del negozio, la quale è associata alla Western Bata Organisation, e i bravi collaboratori che hanno realizzato, con rara perizia, il progetto di Urbano Corva, prescelto dai dirigenti della Società, per dare a Trieste un salone di vendita concepito con idee nuove, in una cornice di decoro artistico, e di pratica utilità. Il compiacimento e l'elogio del primo cittadino, impedito di presenziare all'intima cerimonia di ieri perchè fuori sede, è stato cordiale e convinto. Egli non ha mancato di rilevare come, in un punto così centrale, un ambiente del genere andava a tutto decoro della città.

Ieri, alle 17.30, nei rinnovati locali, numerosi sono stati gli invitati intervenuti, ricevuti dal dott. Paton, direttore generale, dal dott. Monfrini, presidente della Società Compar, dal comm. cap. Domicely, procuratore della Società, e dal simpatico signor Belletti, direttore della filiale triestina. Dopo la benedizione, impartita da don Tolentino, parroco del Rosario, ai presenti sono stati offerti un signorile rinfresco e un dono ricordo di squisito gusto artistico.

Abbiamo notato il rappresentante del Presidente di Zona, il dott. Avanzini per il Sindaco, il dott. Quittan del Comune, la medaglia d'oro col. Guido Slataper, l'ing. Sabelli dell'ufficio LL. PP. comunale, il conte avv. Rota, il conte Manzoni, l'avv. Corradino Bologna e molte alte rappresentanze di enti e associazioni. Notevole il numero dei telegrammi e delle lettere di augurio pervenuti per l'occasione.

Naturalmente, festeggiatissimo Urbano Corva, l'artista cui tanto deve l'architettura interna triestina per le sue sempre fresche ideazioni, concepite con inesauribile vena, tuttavia aderenti alla funzionalità pratica di ogni singolo esercizio.

Già l'ampia e luminosa vetrina a giorno, in acciaio inossidabile, la massima di Trieste, è un invito a entrare in questo elegante ambiente di vendita, che offre una visione del tutto insolita per un locale del genere. Non corse di scatolame per le pareti, ma una sinfonia di legni pregiati, di marmi, di tappeti che si fonde con i toni delicati delle tinte di sfondo e con la linea armonica dei mobili in vimipelle. Pannelli color pastello, in Salamandra, si muovono decorativamente sulle laterali con un'esposizione di modelli scelti di calzature, ordinata con originalità. Al centro due colonne in palissandro dividono il reparto ragazzi da quello per uomo e donna. Nel primo spicca un ampio pannello decorativo, ispirato a un divertente zoo, che sarà una gioia per gli occhi dei piccoli clienti, nel secondo un moderno gioco di intarsi colorati completa un altro pannello. Ancora una volta qui si rivela la felice mano del Corva, disegnatore sottile e pieno di fantasia, come del resto la troviamo in ogni angolo di questo esercizio, dove il buon gusto si manifesta doviziosamente. Indovinato il soffitto in palissandro rosso, che chiude armonicamente l'insieme di questo elegante salone, così il movimento delle luci indirette che avvolgono il tutto in un soffice tono di luminosità. Particolari lampade illuminano le poltroncine di prova e i campioni esposti nella mostra esterna.

Ma questo ambiente va visitato, perchè ogni descrizione non sarebbe che approssimativa e darebbe appena una vaga idea della sua signorile armoniosità. E siamo certi che tutti i cittadini vorranno visitarlo sia per godere dell'originale visione che per assicurarsi della merce di assoluta garanzia e della massima eleganza.

Un elogio dobbiamo dedicarlo alle varie imprese che hanno collaborato con l'artista elaboratore del progetto. Prima fra tutte, la Società Costruzioni Generali che, sotto la direzione dell'ing. Malossi, coadiuvato dall'arch. Colucci, ha curato i lavori di statica e di muratoria. Particolare menzione merita anche la ditta A. Florit, laboratorio mobili artistici, di proprietà del signor Aldo Florit, realizzatrice degli arredamenti in legno e dei mobili, dove la maestria dell'antica ditta triestina ha ottenuto una nuova affermazione. Del resto la notorietà della ditta A. Florit si è consolidata con i lavori eseguiti sulle nostre più belle unità navali, nei più noti pubblici esercizi e nelle più eleganti abitazioni. I pannelli a intarsio, da essa concretizzati, dimostrano ancora l'intelligente sapienza artigiana anche nella difficile arte dell'intarsio, e l'abilità di esperti in ebanistica nella scelta dei legni pregiati e nella loro fusione.

Ma tutti si sono fatti onore in questo importante lavoro, dalle Vetrerie Checchin, per tutte le cristallerie, alla ditta Alberi, per le pitture; dalla ditta G. Skerl, per i marmi, alla ditta Bruno Ermagora, per la lavorazione delle lampade, dalla ditta Giovanni Perizzi, per i tendaggi, alla SCALE per l'illuminazione al neon. Abbiamo così ancora una volta avuto piena dimostrazione della competenza e dell'abilità dell'artigianato locale.

Da oggi il negozio è aperto al pubblico e possiamo assicurare che, nonostante la distinzione e l'eleganza dell'ambiente, i prezzi sono stati mantenuti nella più assoluta normalità e anzi, in più, a ogni cliente viene rilasciato un certificato di garanzia sulla qualità del prodotto. Non impressioni, la bellezza del negozio; i tempi sono mutati, le esigenze attuali impongono adeguamenti estetici e di comodità una volta sconosciuti, ma oggi richiesti e sentiti da tutti. Quello che importa sono i prezzi e la qualità garantita della merce. E su questi punti il salone Calzature «Bata» non teme confronti. La più vasta scelta è a disposizione degli acquirenti: dagli articoli di prezzo medio a quelli di massima eleganza, in modo di poter accontentare le possibilità più modeste e soddisfare le esigenze più raffinate della clientela. La migliore produzione delle fabbriche italiane, famose in tutto il mondo per i loro modelli, e quella solida e duratura della «Bata», sono da oggi in vendita in questo salone di calzature, che a Trieste, per il suo noto nome, è ormai da anni una tradizione e una garanzia.

MUORE PER ASSIDERAMENTO su un peschereccio in disarmo

Il gelido vento che soffiava l'altra notte sulla città ha disperso l'ultimo respiro del disoccupato Cesarino Boerio, di 28 anni, da Como e qui senza fissa dimora. Il poveretto era molto noto nella zona della «Sacchetta», e i pescatori che ormeggiano colà i loro natanti gli consentivano di dormire sulle barche, anche per scoraggiare gli eventuali ladri che avessero voluto prendere di mira i pescherecci In questi ultimi tempi, il Boerio aveva trasportato i suoi poveri lari sulla barca da pesca «San Giorgio», in disarmo nel bacino della Secchetta, sul versante di Campo Marzio. Il proprietario della barca, Mariano Predonzani, di 64 anni, da Pirano, non aveva mosso obiezioni quando il Boerio gli aveva chiesto il permesso di pernottare a bordo della «San Giorgio». Verso le 13.30 di ieri, Mario Paris, di 18 anni, abitante in via Belpoggio 13, avendo ricevuto dal Predonzan l'incarico di rinforzare gli ormeggi del «San Giorgio», si recava a bordo, e sottocoperta, rinveniva il Boerio, il quale giaceva su un telo da tenda ed era coperto malamente con un pezzo di vela. Il disgraziato, che era ormai cadavere, aveva indosso i calzoni e la camicia, e ai piedi un paio di sandali Il Paris è corso a telefonare alla CRI, e poco dopo, un medico ha raggiunto la Secchetta, ma non ha potuto che constatare la morte del Boerio, dovuta probabilmente ad assideramento: il decesso risaliva a una ventina d'ore prima. Successivamente sul posto sono intervenuti anche il medico legale della Polizia e funzionari della Segnaletica. Addosso al Boerio è stato rinvenuto il suo portafogli con i documenti. Nelle sue tasche non c'era nemmeno un soldo. Dopo i rilievi di legge, la salma è stata traslata all'obitorio.

Un dito stritolato

Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è accorsa poco dopo le 18 di ieri al Porto Duca d'Aosta, dove, nei pressi del capannone n. 55, i sanitari hanno trovato ferito, il bracciante Carlo Macchi, di 44 anni, abitante in via Giotto 9. Poco prima, mentre stava imbragando delle tavole che dovevano essere caricate su un piroscafo, il Macchi era rimasto col pollice destro impigliato in uno degli anelli della catena della gru, che gli aveva stritolato il dito. Il poveretto, è stato accompagnato all'ospedale, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Assieme ad altri dipendenti della Impresa Canarutto, con sede in via Imbriani 11, il capomastro Giovanni Carrara, di 45 anni, alloggiato presso la trattoria «Gelmo», a Cattinara, stava lavorando al riattamento della strada statale 58, nei pressi di Conconello. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno, quando il Carrara si avvicinava a un operaio il quale, munito di scalpello e mazza, stava intaccando una lastra di pietra. Il Carrara s'era appena affiancato all'uomo quando, sotto l'infuriare dei colpi, lo scalpello è schizzato via dalla pietra ed è andato a colpirlo al ginocchio destro, producendogli una vasta ferita lacero contusa. E' stata avvertita la CRI, e un'autolettiga ha trasportato il Carrara all'ospedale, dove egli è stato trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni.

L'operaia Antonia Possa, di 25 anni ,abitante in via Calvola 12, mentre stava controllando il movimento di una macchina «taglierina» installata nel pastificio Mulic e Lorenzetti, in via Flavia 31, è finita con la mano destra tra gli ingranaggi della macchina, che le hanno asportato un lembo di pelle del dito indice.

Una tira l'altra...

Un diabolico male di denti ha tormentato, l'altra notte, Nunzia Campisi, di 20 anni, abitante in via Tor Cucherna 3, la quale a un certo momento si è decisa a prendere due compresse d'antinevralgico, e poco dopo — erano all'incirca le 8 — si è addormentata di un sonno di piombo. La porta della stanza era socchiusa (la ragazza, intontita dal dolore, aveva dimenticato di chiuderla) e un ladro ne ha approfittato. La Campisi si è accorta del furto quando, verso le 15, si è svegliata, e sentendosi completamente in forze, ha deciso di uscire per una breve passeggiata: aprendo il cassetto dell'armadio ella ha constatato la sparizione di un orologio da polso e di quattro polizze del Monte di Pietà, corrispondenti a una catenina d'oro con ciondolo, tre anelli d'oro, un mantello di lana per donna e un paio di calzoni. La Campisi, che lamenta un danno di 48 mila lire, ha sporto denuncia al Distretto centrale.

Verso le 14, Luigi Benci, di 33 anni, abitante in via Sara Davis n. 7, guidava il proprio autocarro in piazzale Valmaura, dove doveva scaricare del carbone. Fermata la macchina nelle immediate vicinanze del panificio Sirza, il Benci si metteva di buona lena al lavoro, e in poco più di un'ora ultimava il suo compito. Ma, rimettendosi al volante, egli s'accorgeva che, mentre stava scaricando il carbone, un ignoto s'era introdotto nella cabina dell'automezzo e aveva asportato il suo portafogli, contenente 90 mila lire. Fuor di sè, il Benci è balzato a terra e, fatti appena pochi passi, ha rinvenuto il portafogli che, ahimè, era già vuoto.

Lunedì si riaprono le scuole medie

Al Liceo Ginnasio «Petrarca» il nuovo anno scolastico s'inizierà lunedì 12 con un ufficio divino celebrato alle 9 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Sono invitati ad assistervi tutti gli alunni. Le lezioni regolari si inizieranno martedì 13 corr. alle ore 8.

La presidenza del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» rende noto che la Messa propiziatrice del nuovo anno scolastico si terrà lunedì 12 alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. Sono invitati insegnanti, alunni e famiglie.

Gli alunni iscritti alle prime classi dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» si raccoglieranno nel cortile dell'edificio scolastico di via Parini lunedì 12 alle ore 9. Nello stesso giorno alle 10.30 si presenteranno all'Istituto gli alunni delle classi seconde, terze, quarte e quinte dei corsi di ragioneria e alle 11.30 quelli del corso per geometri.

La presidenza dell'Istituto magistrale statale «Carducci» comunica che la formazione delle classi e gli elenchi dei libri di testo sono esposti all'albo dell'Istituto, e che il nuovo anno scolastico avrà inizio lunedì 12 ottobre. Alle ore 9.30 il corpo insegnante, le alunne e i loro genitori sono invitati nella chiesa di S. Maria Maggiore per la Messa propiziatoria. Dopo il rito religioso le alunne raggiungeranno le rispettive classi per l'inizio delle lezioni.

Il nuovo anno scolastico verrà inaugurato nell'Istituto magistrale statale «Duca d'Aosta», lunedì prossimo alle ore 9, nell'edificio di via Guido Corsi. Alla cerimonia sono invitati gli allievi, le allieve, i genitori degli allievi e gli insegnanti.

La Messa propiziatrice del nuovo anno scolastico all'Istituto tecnico Industriale e dell'annesso Scuola tecnica comunale avrà luogo lunedì alle 9 nella Chiesa dei Frati di Montuzza. Le lezioni avranno inizio martedì alle ore 8 per gli allievi dell'Istituto e alle 14.30 per quelli della Scuola Tecnica.

Il disegno di legge sui danni di guerra

UNA MOZIONE DEL COMITATO SINISTRATI E DANNEGGIATI

Il 30 settembre c.a., ha avuto luogo in Roma, presso la sede centrale dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra, l'annunciata riunione del Comitato direttivo che rappresenta le regioni e le province maggiormente sinistrate dalla guerra: hanno partecipato gli esponenti del Comitato permanente per i danni di guerra: la Federazione nazionale profughi e combattenti d'Africa, Venezia Giulia e Dalmazia e numerosi parlamentari. Si sono succeduti alla presidenza: l'on. Bosco Lucarelli ed il sen. Ghidetti, ed hanno partecipato alla discussione l'on. Sansone e lo on. Roberti. A conclusione della discussione, alla quale hanno preso parte tutti gli intervenuti, è stata approvata una mozione in cui, dopo aver premesso che eventuali emendamenti attuali al predetto disegno di legge porterebbero ad un dannoso ritardo nella emanazione del provvedimento stesso, si fanno voti che il disegno sopra citato, così come è stato già approvato dalla Camera nella precedente legislatura, sia approvato, ora, dal Parlamento, rinviando ad un momento successivo la proposta di modifiche dirette a rendere effettivamente ricostruttiva la legislatura sui danni di guerra, con particolare riguardo «alla precedenza dei beni domestici», e ciò in aderenza alle istanze fondamentali dell'Associazione sinistrati.

La mozione invita i deputati e i senatori che fanno parte degli organi direttivi dell'Associazione ad approntare e presentare, come iniziativa parlamentare, dopo la approvazione dell'attuale incompleta legge, tutte quelle modifiche atte a formare un testo legislativo operante e rileva la necessità che tali modifiche siano oggetto di elaborazione e deliberazione in sede di uno speciale Congresso nazionale, dopo l'approvazione della legge; rivolge poi un invito ai parlamentari di tutti i partiti politici affinchè vogliano accogliere le suddette istanze.

In merito alle istruzioni ministeriali per l'approvazione della legge sui danni di guerra, il Comitato direttivo nazionale della Associazione sinistrati avanza altresì le seguenti formali richieste: a) che tali istruzioni vengano subito predisposte con la collaborazioni dell'Associazione sinistrati, organo di rappresentanza unitaria giuridicamente riconosciuto; b) che vengano predisposte le disposizioni relative all'ordinamento ed al potenzamento degli uffici periferici e centrali, chiamati ad applicare la legge, con speciale riguardo alle Intendenze di Finanza, la cui attuale struttura è del tutto inadeguata ai nuovi compiti relativi alle liquidazioni dei danni.

Improvvisamente il cane addentò la bimba alla bocca

Un cane dai selvaggi istinti ha fatto finire ieri all'ospedale la piccola Luisa Riservato, di 5 anni, abitante con i genitori al n. 8 dello Scalo Legnami. Verso le 8, mentre stava giocando in casa — così ha narrato più tardi sua madre, Dina Tunus — la piccola è stata avvicinata dal cane di cui è proprietario Bruno Ghersiach, abitante in via Battisti 10, e l'animale, dopo avere scodinzolato per qualche minuto intorno alla Luisa, le si è avventato contro, addentandola alla bocca. Col terribile morso, il cane ha asportato alla povera bimba un lembo di tessuto cutaneo e sottocutaneo al lato destro del labbro superiore. Verso mezzogiorno, tra le braccia di sua madre, la bimba ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11730 (11785), Generali 13530 (—), Ras 5785 (5760), Bastogi 1356 (1358), Cantoni 11940 (11990), Olcese 2288 (2296), Cucirini 8410 (8420), Un. Manif. 74500 (73500), Rossi 16100 (—), Fisac 178 (—), Fibre 2155 (—), Snia 1412 (1403), Finsider 454 (455), Ilva 288 (—), Catini 964.50 (964), Ansaldo 132 (129), Breda 290 (—), Fiat 626.50 (626), Sade 948 (952), Edison 1939 (1935), Seso 2955 (2945), Sip 1214 (1215), Vizzola 2575 (2578), Merid. 991 (991.50), Rom. Elettr. 4380 (4370), Terni 202 (203.50), Stet 3050 (3070), Eridania 19200 (19300), Anic 159 (158.50), Saffa 159 (158.50), Italgas 1310 (1311), Pirelli Ital. 1745 (1747), Pirelli e C. 1721 (1725).

TRIESTE

Generali 13525 (—), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5750 (—), Orda 496 (—), Finmare 410 (—), Snia 1405 (1415), Catini 963 (964), Pirelli S. p. a. 1745 (1750).

Valute libere: Sterlina 6600, marengo 5600, unitaria 1620, dollaro 622, svizzero 146.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REPLICHE DEI DEPUTATI AL DISCORSO DI PELLA

LA CAMERA DÀ ATTO AL GOVERNO del positivo risultato conseguito

Il bilancio della Difesa approvato con 243 voti contro 174 e 12 astenuti

Roma, 9

Oggi a Montecitorio numerose volte le parole dell'on. Pella sono state interrotte dagli applausi del centro e della destra. Alla Camera e gli ha fatto le sue comunicazioni in risposta ad una serie di interrogazioni che gli erano state rivolte. Gli interroganti hanno così potuto esprimere il loro giudizio sulla azione del Governo.

L'on. BARTOLE, come deputato istriano, ha ringraziato il Presidente del Consiglio per il tono della sua risposta. «La proposta alleata — ha detto — è senza dubbio un successo dovuto soprattutto al coraggio personale dell'on. Pella. Le sue dichiarazioni attenuano le nostre preoccupazioni di istriani per la Zona B».

L'on. ROBERTI, per il MSI, ha affermato di prendere atto con soddisfazione dell'intenzione del Governo di avvalersi ancora della dichiarazione tripartita, aggiungendo: «Noi però non abbiamo alcuna riconoscenza da esprimere agli anglo-americani che quella dichiarazione vorrebbero considerare morta».

SARAGAT, per i socialdemocratici, ha detto: «Noi siamo sostanzialmente d'accordo con il Governo. La politica più saggia in questo momento è quella infatti del passo avanti che avvicina alla meta. Gli alleati con la loro proposta hanno dato parziale attuazione alla dichiarazione tripartita. Questo ci permette di svolgere una azione in condizioni più favorevoli per la Zona B. Noi riteniamo comunque che il plebiscito debba essere sempre il perno della politica del Governo».

L'on. CANTALUPO per i monarchici ha affermato che la mancanza di qualsiasi riferimento alla dichiarazione tripartita nella nota degli alleati può lasciare qualche perplessità. «Ma i monarchici — ha concluso — si associano alla interpretazione del Governo secondo cui l'Italia torna a Trieste in base alla dichiarazione tripartita. Noi ci auguriamo anche che il popolo jugoslavo comprenda come nel mondo attuale valga più la solidarietà con una Nazione come l'Italia che una assurda rivendicazione territoriale».

«La presenza a Trieste dell'Italia — ha detto a sua volta l'on. CORTESE per i liberali — rafforzerà la nostra posizione in tutto il territorio perchè ora l'Italia e la Jugoslavia saranno nella stessa condizione. Il Governo però deve continuare ad insistere nella proposta di plebiscito e prendere tutte quelle misure che valgano ad assicurare l'ordine nella zona ora trasferita alla sua amministrazione».

Per i socialisti, NENNI ha affermato: «E' troppo presto per esprimere un giudizio. Ma già si può dire che non mancano motivi di apprensione sulle conseguente della decisione anglo-americana. Non dobbiamo dimenticare che con la loro offerta essi hanno inteso respingere la nostra proposta di plebiscito. E' vero che essi hanno fatto un passo avanti con l'offerta all'Italia dell'amministrazione della Zona A, ma tale passo è stato compiuto con la speranza che esso possa servire a stabilizzare la situazione sulla base della spartizione del Territorio Libero. Noi non possiamo consigliare al Governo di respingere la proposta alleata; lo invitiamo però a compiere ogni sforzo perchè venga accettato dagli anglo-americani il plebiscito. Non intendiamo glorificare una soluzione che fosse pagata con le sofferenze di altri italiani».

TOGLIATTI, esprimendo il giudizio dei comunisti, ha dichiarato: «Anche noi prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo. Osserviamo però che la proposta alleata non corrisponde ad alcuna delle soluzioni suggerite giorni fa al Governo dal Parlamento. Nella situazione nuova che si crea nel Territorio Libero vi è qualcosa di positivo, come la fine dell'occupazione militare alleata ed il ritorno all'amministrazione civile. Questo si deve al fatto che l'azione del Governo è stata interpretata come una certa volontà di scuotere un poco il gioco atlantico. Ma vi è il pericolo che la soluzione di oggi divenga un fatto definitivo. Ecco perchè il Governo deve cercare di non dirigere la sua azione futura solo verso gli anglo-americani, ma di allargarla verso tutte le grandi Potenze perchè ogni allargamento può favorire la distensione».

Per ultimo ha parlato l'on. RUSSO, democristiano. «Il fatto di ritornare a Trieste senza alcuna condizione o contropartita — ha detto — dimostra la considerazione che il nostro paese gode in campo internazionale. Questo è il frutto della politica seguita finora dai Governi italiani. Una soluzione definitiva però potrà raggiungersi soltanto attraverso il plebiscito».

Al Senato l'on. Pella ha letto la stessa dichiarazione su Trieste. Solo nel punto in cui viene ricordata l'opera svolta dai Governi italiani dal 1947 in poi, il Presidente del Consiglio ha fatto la seguente aggiunta: «Voi sapete, onorevoli senatori, che dinanzi all'altro ramo del Parlamento con riferimento al periodo anteriore al 1947 compii il gradito dovere di rendere testimonianza di quanti sforzi fece l'allora Ministro degli Esteri onorevole Nenni per assicurare i diritti dell'Italia su Trieste. E' una delle questioni in cui tutti dobbiamo cercare di essere uniti. Posi però in evidenza come dal 1947 le strade siano state poi parecchio divergenti».

Le comunicazioni lette dall'on. Pella sono state accolte al Senato, sia durante che dopo, dagli applausi dei settori di destra e di centro, i quali si alzano anche in piedi. In piedi si alzano anche il Presidente del Senato e tutti i Ministri presenti.

A nome della Commissione esteri, parla quindi il sen. CINGOLANI, il quale propone che il dibattito sulle comunicazioni del Governo si faccia in sede di discussione del bilancio degli Esteri. Nessuno opponendosi, il Presidente MERZAGORA così dichiara stabilito: il dibattito si aprirà probabilmente mercoledì.

Sempre alla Camera è stato approvato oggi anche il bilancio della Difesa con 243 voti favorevoli contro 174 e 12 astenuti. I voti contrari sono quelli socialcomunisti, gli astenuti sono stati i deputati del MSI. Prima del voto, dopo i relatori PAGLIUCA e BARESI, il Ministro TAVIANI ha detto che per quanto riguarda le nostre Forze armate non c'è motivo nè di esaltarsi nè di deprimersi. «L'esaltazione è fuori posto perchè la Costituzione assegna al nostro Esercito solo compiti difensivi: chi parla di imperialismo, o ignora la realtà o specula sull'ignoranza. Ma non dobbiamo nemmeno deprimerci perchè dal clima della sconfitta è nato un Esercito forte, vitale ed efficiente, con un altissimo morale. La situazione economica non consente per ora di aumentare gli stanziamenti militari. E' necessario invece perfezionare quello che è stato fatto prima di ampliarlo».

Circa il processo contro i giornalisti Renzi ed Aristarco, Taviani dopo avere rilevato che il Governo non può e non deve prendere iniziative per rispetto alla Magistratura, ha sostenuto che il giudizio politico sulla guerra fascista non deve coinvolgere il valoroso comportamento dei soldati italiani, il cui spirito combattivo è stato sempre riconosciuto dagli stessi avversari. «Di fronte ad alcuni attacchi contro gli alti gradi delle Forze armate io debbo respingere ogni critica e ogni insinuazione e soprattutto respingo il tentativo di separare il Governo dagli Stati Maggiori che sono la spina dorsale di ogni esercito. La estrema sinistra si richiama ai valori della resistenza: ebbene, noi intendiamo custodirne il patrimonio, ma per difendere la pace, la libertà e la dignità del popolo italiano».

I deputati hanno poi cominciato a discutere il bilancio degli Interni e della Giustizia. L'argomento sarà ripreso martedì.

Anche al Senato si è trattato di bilanci e precisamente quelli dell'industria e commercio e del commercio con l'estero. Questa discussione continuerà martedì.

In novembre il rinnovo del processo di Egidi

Roma, 9

Tre alternative si prospettano per Lionello Egidi, comparso questa mattina dinanzi alle Assise di appello: una conferma dell'assoluzione per insufficienza di prove, una assoluzione con formula piena, o una condanna all'ergastolo.

Contro la sentenza emessa il 18 gennaio 1952 dalle Assise di Roma, che ritenne insufficienti le prove emerse dal dibattimento, protrattosi per un mese e mezzo, per condannare Lionello Egidi quale responsabile dell'uccisione della tredicenne Annarella Bracci, hanno infatti proposto ricorso l'imputato, che invoca una piena assoluzione, ed il P. M. che intende riascoltare alcuni testimoni per inchiodare il «biondino» ad una severa condanna.

La Corte, dopo quindici minuti di permanenza in camera di consiglio, ha ordinato il rinnovo parziale del dibattimento ed ha citato per il 5 novembre prossimo tutti i testi proposti dal P. M. e della difesa, ad eccezione di Alfio Basci, che dovrebbe deporre su circostanze analoghe a quelle di Giuseppe Flores.

Il primo cannone atomico giunto a Bremerhaven

Bremerhaven, 9

Il primo cannone atomico destinato alle Forze americane in Europa è giunto a Bremerhaven. La zona del porto dove ha gettato l'ancora la nave che lo trasportava è stata vietata all'accesso del pubblico e dei giornalisti.

Soddisfazione a Bonn per il successo italiano

Grottesche dichiarazioni dell'Ambasciatore jugoslavo Adenauer rieletto Cancelliere a forte maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 9

La stampa tedesca aveva già seguito con grande interesse lo atteggiamento deciso assunto dal Presidente del Consiglio italiano, on. Pella, nella questione di Trieste. Una certa analogia esistente tra la questione di Trieste e quella della Saar aveva fatto anche sperare che le Potenze occidentali accettassero l'idea del plebiscito a Trieste e stabilissero un importante e favorevole precedente.

Con eguale interesse è stata però stamane registrata la notizia della restituzione immediata della Zona A all'Italia. «O questa decisione — scrive oggi in un suo lesto commento il giornale di Bonn «General Anzeiger» filo governativo — assolve per la prima volta le promesse fatte all'Italia alla vigilia delle elezioni del 1948 dagli Stati Uniti, dalla Francia e dall'Inghilterra. La radio della Germania Nord-Orientale ha trasmesso stasera un esteso commento di suo corrispondente da Roma Hans von Huelsen». A un mese di distanza dal suo discorso in Campidoglio Pella è riuscito a trarre la questione di Trieste dal vicolo cieco in cui era andata a finire, conseguendo sosì un grande successo personale».

«La politica italiana — conclude il corrispondente — potrà anche riprendere la sua attiva collaborazione alla politica atlantica ed Europea sicchè questo è un grande giorno per l'Italia ed è anche una nuova speranza per l'Europa. Occorre anche notare per la cronaca che ieri sera il deputato del partito liberale tedesco, Mende, sollecitato dal corrispondente di Bonn dell'agenzia jugoslava «Tanjug» aveva lodato il progetto di Tito di internazionalizzazione, dandosi l'aria di interpretare il pensiero di molti altri deputati del suo partito. Per rimettere le cose a posto e sottolineare che il Mende aveva espresso soltanto una sua opinione personale, il Vice Cancelliere Bluecher, che è anche presidente del partito liberale, ha fatto diramare oggi una sua dichiarazione nella quale si legge che il suo partito non si occupa della questione che interessa in prima linea i due stati confinanti Italia e Jugoslavia».

Nessun organo del partito liberale, conclude la dichiarazione, ha quindi preso posizione nei riguardi della questione di Trieste. L'Ambasciatore jugoslavo a Bonn, col pretesto che la questione di Trieste interessa tutti i paesi che ne formano l'hinterland e quindi anche — secondo lui — la Germania, ha oggi convocato una conferenza stampa, e dopo aver letto una dichiarazione del Ministro Kardelj, ha qualificato la decisione presa dalle tre Potenze occidentali come unilaterale, ingiustificata, e antidemocratica, nonchè tale da sanzionare «la politica di aggressione dell'Italia contro la Jugoslavia».

Oggi Adenauer è stato rieletto a fortissima maggioranza Cancelliere della Germania occidentale. Aperta la seduta del Bundstag il Presidente della Camera Ehlers ha letto il messaggio col quale il Presidente della Repubblica, Heuss, proponeva alla Camera di votare sul nome di Adenauer. La votazione a scheda segreta sulla quale i deputati dovevano segnare un «sì» se accettavano la proposta, o un «no» se la respingevano, è durata tre quarti di ora, ed ha dato i seguenti risultati: 304 «sì», 148 «no», 14 astenuti.

Ehlers ha quindi comunicato alla Camera che i voti a favore di Adenauer superavano di sessanta la maggioranza assoluta di 244, ed ha chiesto al nuovo eletto se accettava la carica. Un lungo e nutrito applauso di tutti i deputati presenti e delle tribune gremitissime ha salutato la risposta affermativa di Adenauer. Dopo la verifica della commissione elettorale, la nuova Camera tedesca risulta definitivamente composta come segue: 244 deputati D.C., 151 socialisti, 48 liberali, 27 del partito dei profughi, 15 del partito conservatore tedesco, 2 del centro cattolico, più 22 deputati della Berlino Ovest che non hanno voto.

Subito dopo la votazione il Cancelliere ha detto a un'agenzia di stampa, senza entrare nel merito delle dichiarazioni di Governo, che formano oggetto in questi giorni delle conversazioni dei vari partiti contemporaneamente alle trattative per la formazione del nuovo Ministero Adenauer, di voler continuare la via finora battuta, principalmente per quanto si riferisce all'intesa europea e alla riunificazione della Germania.

E. M.

RIVELAZIONI NEGLI STATI UNITI SULL'ATTEGGIAMENTO DEL MARESCIALLO

TITO ACCETTÒ A LONDRA l'attuale formula per il T. L.

Nel corso della sua visita il dittatore chiese una garanzia all'Inghilterra in caso di attacco dall'Est, garanzia che gli venne promessa in cambio della «spartizione provvisoria»

New York, 9

Le dimostrazioni jugoslave sono state accolte con manifesto malumore in America, dove la questione di Trieste è balzata in primo piano nei commenti di stampa, nelle induzioni degli ambienti politici e nelle previsioni dei circoli diplomatici. Si può dire che le sassate di Tito sono arrivate fino a Washington e a New York e certo non giovano alla sua causa ma piuttosto rafforzano la convinzione degli americani che la strada cominciata con la restituzione di Trieste è quella buona.

Ci sono naturalmente delle apprensioni relative a colpi di testa che Tito potrebbe compiere in questa fase delle più accese reazioni. A Washington si tengono gli occhi puntati su Belgrado e si pensa che il periodo della burrasca durerà ancora qualche giorno; nè ci si limita a questo ma si accompagna la vigilanza con una costante pressione dell'Incaricato di Affari americano nella capitale jugoslava e del Dipartimento di Stato presso l'Ambasciata di Tito a Washington per invitare alla calma e alla moderazione con ogni argomento valido a questo fine, ivi compresa la chiara ed esplicita avvertenza che ogni misura unilaterale che Tito dovesse prendere nella Zona B verrebbe considerata illegale e in violazione ai trattati e agli impegni esistenti.

Nonostante l'effervescenza delle dimostrazioni di Belgrado gli americani sono tuttavia convinti che Tito ha in cuor suo già ingoiato la pillola ed a questo proposito in una sua corrispondenza da Parigi il «New York Times» — il quale dedica sette colonne di testo ai vari dispacci e articoli sulla questione di Trieste — rivela che Tito aveva già accettato, seppure con riluttanza, i termini della decisione di ieri nel corso della sua visita a Londra nella primavera scorsa. Il corrispondente del «New York Times» precisa che Tito fu «contrariato, ma comprensivo» ed aggiunge che la promessa britannica di una garanzia militare in caso di aggressione sovietica alle frontiere jugoslave era tra l'altro subordinata all'accettazione del piano alleato per Trieste e rinviata all'applicazione di esso.

Ecco il testo della parte che riguarda le trattative Tito-Churchill apparso sul «New York Times»: «Il maresciallo Tito, che oggi denuncia la decisione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra di cedere all'Italia l'amministrazione della Zona A di Trieste aveva dichiarato — a quanto si apprende — la primavera scorsa al Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden di essere d'accordo per una simile soluzione.

«La base per una soluzione del problema di Trieste — avrebbe affermato Tito ad Eden secondo quanto dice l'articolista che è il noto Sulzberger — si troverebbe nell'occupazione e l'amministrazione italiana della Zona A, e l'occupazione e l'amministrazione jugoslava della Zona B, ambedue su base temporanea. Egli avrebbe espresso la fiducia che dopo un paio di anni si sarebbe potuta trovare una sistemazione permanente sulla base di piccole correzioni di carattere etnico.

«La discussione col Ministro Eden — aggiunge Sulzberger — ebbe luogo quando il maresciallo Tito si recò a Londra in visita ufficiale lo scorso marzo. Egli era estremamente desideroso di ottenere dall'Inghilterra un impegno di difesa nel caso in cui la Jugoslavia fosse attaccata dall'Unione Sovietica o dai suoi satelliti. Il Ministro Eden dichiarò da parte sua che sarebbe stato assai più facile per l'Occidente proteggere la Jugoslavia se Belgrado si fosse messa d'accordo con Roma sulla questione di Trieste, perchè le principali basi militari degli Stati Uniti nel Mediterraneo erano in Italia. Il maresciallo Tito — secondo quanto affermano fonti britanniche — sarebbe stato in quell'occasione del tutto «realista» circa il problema e avrebbe detto di essere desideroso anch'egli di accordarsi con l'Italia».

Il congegno del provvedimento di ieri è comunque fatto in modo che non lascia campo a proteste o a discussioni. Si sottolinea a Washington che non si tratta di una proposta ma di una decisione. Gli alleati sgombreranno Trieste e la Zona A, ritirando le loro truppe e ne daranno avviso al Governo italiano perchè sottentri con la sua amministrazione a quella militare anglo-americana ed invii i suoi reparti dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina a presidiare il settore rimasto vacante. Nè Pella da un lato nè Tito dall'altro potrebbero fare nulla in contrario per modificare la decisione alleata e formalmente il testo della nota consegnata ieri a Roma e a Belgrado non chiede lo specifico assenso o l'approvazione da parte dei Governi cui è stata indirizzata.

Questa procedura, si afferma a Washington, è stata studiata appunto per evitare ogni complicazione diplomatica da parte della Jugoslavia, vale a dire il valore negativo che avrebbe avuto un rifiuto di Tito. Adesso Tito non può che protestare, ma la sua protesta avrà un valore platonico ed anche il passo che eventualmente vorrebbe compiere alle Nazioni Unite, annunziato come possibile ieri notte dal delegato jugoslavo all'ONU, Popovic, ma vivamente dissuaso da americani, inglesi e francesi, non potrebbe modificare in nulla, si ribadisce a Washington, la decisione di ieri.

IL CAPO UFFICIO STAMPA DEL DIPARTIMENTO DI STATO CONSEGNA AI GIORNALISTI LA COPIA DELLA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO AMERICANO E INGLESE CIRCA IL RITORNO ALL'ITALIA DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA ZONA A

Un altro Vescovo arrestato in Polonia?

Berlino, 9

Secondo fonti cattoliche di Berlino Ovest, la polizia segreta polacca ha posto in stato di arresto domiciliare mons. Antoni Baraniak, Vescovo suffraganeo di Gnezno, dopo averlo sottoposto martedì scorso ad un lungo interrogatorio.

COMMENTI BRITANNICI ALLE PROTESTE JUGOSLAVE

L'AVVENIRE NELL'ADRIATICO ANCORA DENSO D'INCOGNITE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 9

L'Inghilterra si illude che il comunicato di ieri sera abbia risolto il problema di Trieste. Consapevole dei rischi impliciti del ritiro delle guarnigioni alleate, sa che l'avvenire è ancora pieno di incognite. Ha assunto a ragion veduta il suo cinquanta per cento di responsabilità (il residuo cinquanta per cento è di spettanza americana) e attende gli sviluppi senza preoccupazione visibile e in ogni caso con la coscienza tranquilla che dà la consapevolezza di aver fatto quanto era umanamente possibile per avviare la cosa verso una sistemazione. Si rende conto che il periodo di transizione può essere tempestoso e apportatore di spiacevoli imprevisti, ma la idea prevalente a Londra è che tutto finirà per accomodarsi.

Questa sera, ventiquattro ore dopo la pubblicazione dell'annuncio bipartito, Londra punta il suo occhio un po' corrucciato su Belgrado. Per quanto in linea di principio le sassate contro le Ambasciate britanniche urtino moltissimo tutti quanti gli inglesi, le dimostrazioni antibritanniche di Belgrado e di altre città jugoslave, non pare turbino gran che l'opinione pubblica: erano in certo qual modo previste e scontate in anticipo, la tendenza è di scusarle e perdonarle. Nè ha recato sorpresa la nota di protesta consegnata al governatore a Trieste. Le informazioni che parlano di concentramento di truppe jugoslave nella Zona B non trovano qui conferma. In base agli accordi vigenti la Jugoslavia può intrattenere in quella zona non più di diecimila uomini, vale a dire un contingente pari a quello anglo-americano della Zona A. Il momento difficile non è ancora sorto e qui ci si rifiuta di credere che Tito intenda attuare la minaccia pronunciata qualche settimana fa quando disse che l'ingresso di truppe italiane a Trieste, sarebbe stato considerato una aggressione. Belgrado minaccia per intanto di marciare, non sulla città adriatica, bensì su New York. Vale a dire di rivolgersi alle Nazioni Unite, ed è una marcia che a giudizio degli osservatori londinesi potrebbe finire assai male per la Jugoslavia.

Ciò che Londra sembra temere per l'avvenire immediato è che Tito prenda pretesto dalla situazione nuova per procedere a una annessione formale e ufficiale della Zona B. Un gesto che potrebbe maggiormente complicare le cose e compromettere quello che per Londra deve essere, a più o meno lunga scadenza, il frutto finale della decisione bipartita: negoziati diretti cioè tra Roma e Belgrado per la liquidazione amichevole della partita. Del consenso italiano si prende atto qui con compiacimento, mettendo bene in chiaro peraltro, a scanso di equivoci che per quanto riguarda le Potenze occidentali e il loro personale contributo, l'Italia si intende tacitata. Si tratta di una spartizione vera e propria, di un giudizio salomico, come dicevamo tre giorni fa, con frase che ricorre stamane in molti giornali londinesi. Sia Roma che Belgrado, scrivono i commentatori, debbono rendersi conto che non possono più ulteriormente contare sull'appoggio e sull'intervento degli alleati per far valere le loro residue aspirazioni rimaste insoddisfatte: tocca ai due paesi accordarsi in una fase successiva nel quadro di negoziati e di reciproche concessioni, circa eventuali rettifiche di frontiere.

Chiedere l'intero territorio, dice il «Times» agli italiani è come chiedere la luna. E per il «Manchester Guardian» il grande vantaggio della soluzione escogitata è appunto che ciascuna delle due parti può considerarla o presentarla alla opinione pubblica come definitiva oppure come provvisoria, a seconda che preferisca: un equivoco o meglio una finzione che può avere la sua importanza agli effetti della politica interna, ma dietro la quale sta la realtà delle due Potenze che ritirando le proprie truppe si ritirano dalla disputa, lasciando, dice il «Manchester Guardian», il problema della pace adriatica a cuocere nel suo brodo, lo amaro brodo dei rapporti italo-jugoslavi.

Il giornale vede la questione di Trieste avviarsi verso un equilibrio instabile, ancorata al peso di quello tra i due contendenti che sarà militarmente e politicamente il più forte. Anche il «Times» è piuttosto scettico, osserva che la decisione delle due Potenze, rende giustizia un po' in ritardo all'Italia, ristabilendo l'equilibrio tra le due parti, ma lascia sussistere immutato il conflitto. In teoria le linee di un compromesso tra Roma e Belgrado appaiono facili, semplici: agevolazioni portuali alla Jugoslavia a Trieste in cambio di aggiustamenti di frontiera. Ma le difficoltà per il «Times», di ordine psicologico, hanno radici profonde nella storia: gli slavi non dimenticano che per tanti secoli furono nell'Adriatico i servi o i coloni dell'Impero di Venezia, mentre per gli italiani non per nulla la ragione tuttora si chiama Venezia Giulia. E quando si trovano di fronte, faccia a faccia due antitesi nazionali così antiche e così invincibilmente radicate non è saggio lasciare semplicemente i contendenti a vedersela tra di loro, sperando che la provvidenza aiuti. La diplomazia occidentale, conclude il giornale, può essere costretta a rientrare in scena a fare opera di persuasione.

CARLO TROTTER

LA DECISIONE ANGLO-AMERICANA PER IL T. L.

FINO A GIOVEDI' Bidault non sapeva nulla

Velenoso articolo del "Monde" a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 9

Alle undici di ieri mattina Bidault, Ministro francese degli Esteri, ignorava ancora che gli inglesi e gli americani avevano deciso di evacuare la Zona A del Territorio Libero di Trieste. Ne fu informato ufficialmente, nel primo pomeriggio, dagli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Granbretagna. Erano, per la storia, le 15.45. A quell'ora, sia pure con qualche prudenziale riserva, la notizia era già stata diffusa da una ventina di minuti dall'agenzia britannica «Reuter».

Tra Londra, Washington e Parigi, le conversazioni sul problema triestino duravano dal 20 agosto. D'improvviso, dieci giorni fa, il Quai d'Orsay venne praticamente escluso dal «circuito». Filtrarono, all'inizio della settimana, soltanto alcune indiscrezioni, che noi riferimmo, e fu tutto. A chi sollecitava informazioni sul tema, i portavoce del Ministero degli Esteri rispondevano allargando sconsolatamente le braccia. «Rien de rien», giuravano. Poi, nel pomeriggio di ieri, la «bomba» fabbricata a Londra e a Washington è scoppiata.

La singolare procedura viene oggi commentata con un certo risentimento dalla stampa parigina. Mentre Maurice Ferro, su «Paris-Presse», si consola dell'ermetico «black-out» imposto alla diplomazia francese affermando che esso ha consentito alla Francia di «non dover condividere la responsabilità di violare la solenne dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948», Pertinax, su «France-Soir», incassa male la botta. «Noi corriamo il rischio — egli ammonisce — di essere posti di fronte, da un momento all'altro, a iniziative militari di eccezionale gravità, senza avere nemmeno il modesto piacere di esserne informati in precedenza».

Più obiettivamente si rileva questa sera negli ambienti diplomatici che la Francia, non avendo a Trieste incarichi amministrativi, non poteva pretendere d'interferire nella deliberazione degli Stati che, nel Territorio Libero, hanno invece, da tempo, responsabilità dirette e precise.

«Le Monde» di questa sera intitola il suo «servizio» italiano: «Roma raccoglie i frutti di un'abile diplomazia». Ma il suo articolo di fondo è, come d'abitudine, velenoso.

«Gli alleati — scrive, tra l'altro — hanno ceduto alla forte pressione d'ispirazione nazionalista che l'Italia ha esercitato su di essi nelle ultime settimana. Una vera soluzione corrispondente ai nuovi tempi, che superasse i nazionalismi e tenesse conto del carattere europeo del porto di Trieste (il «Monde» fa l'internazionalista quando gli comoda e a spese degli altri), avrebbe senza dubbio permesso l'efficace salvaguardia dei diritti di tutti i triestini e consentito, alla lunga, una franca collaborazione italo-jugoslava. Il precedente creato dagli anglo-americani è pericoloso e la Francia ha tutti i diritti d'inquietarsene. La sola speranza è che la Jugoslavia sappia superare la sua delusione e l'Italia la sua vittoria».

Sul piano interno, va registrata questa sera la vittoria ottenuta dal Governo al termine della prolissa discussione sulla politica sociale svolta durante le vacanze parlamentari. L'ordine del giorno socialista contro Laniel è stato respinto con 300 voti contro 247. Quello comunista ha subito capi attendono Laniel.

M. C.

GIORNALE SPORT

NUOVA ATTRATTIVA DEL NOSTRO CAMPIONATO?

L'ESORDIO DI PER JENSEN nella partita con il Palermo

Siamo in grado di dare la buona notizia che il centravanti danese della Triestina, Per Jensen, inizierà domani contro il Palermo la sua attività nel campionato italiano. Dopo aver ricevuto i rituali documenti, fra cui il permesso di soggiorno, la Federazione ha vidimato il cartellino e accolto il giocatore nelle sue file. Jensen è in regola e può militare per la Triestina. Con questo acquisto il sodalizio rossoalabardato si è messo alla pari delle altre società della massima categoria che dispongono di due calciatori stranieri (l'altro straniero della Triestina è Erling Soerensen).

Grande giovamento si pensa che la Triestina abbia dall'inclusione nella sua prima linea di un tiratore impetuoso e risoluto come Jensen. Fin dalle prime partite sperimentali ha fatto sensazione il suo tiro a rete. La palla, sotto la spinta delle possenti leve, parte con la velocità del proiettile. Tanta è la forza che Jensen possiede nelle gambe da permettersi il lusso di effettuare i più violenti tiri risparmiandosi ogni rincorsa, anzi egli sorprende per l'indifferenza e la facilità con le quali tira in porta pur da posizioni proibitive. Questo del tiro a rete è il maggior merito di Jensen, ma non il solo, infatti, per ammissione dei suoi stessi compagni, è piacevole collaborare con un palleggiatore altruista, dalla chiara visione e dal tocco di palla sano qual è il giovane centravanti danese. Per essere completamente sinceri, piacerebbe che talvolta egli fosse un po' meno altruista e piuttosto che possedesse maggiore intraprendenza, avventurandosi più frequentemente da solo verso la porta avversaria. Ma forse questo difetto, questo cercare in ogni occasione un compagno cui dirottare la palla, anche quando le circostanze consiglierebbero di rompere gli indugi gettandosi personalmente a rete, altro non è forse che mancanza di esperienza, e di quella particolare esperienza che il gioco italiano esige. Potrebbe anche darsi che queste prime pur caute censure siano del tutto ingiustificate (come quella di una certa penuria di mordente). Infatti derivano da osservazioni fatte durante le poco impegnative partite d'allenamento o le amichevoli. Potrebbero sciogliersi come neve al sole alla prima gara d'impegno, appunto domani, contro il Palermo, e aggiungere meriti a quello già grande di tiratore senza macchia e senza paura che tutti che l'hanno visto all'opera gli riconoscono.

Per Jensen è già il beniamino degli sportivi che hanno seguito il suo esordio nelle squadre minori. Domani potrebbe diventare il prediletto di tutti gli sportivi triestini e una grande attrattiva del nostro foot ball. E' l'augurio che rivolgiamo al giovane campione di Danimarca ospite dello sport italiano per i colori della nostra città.

le Granata, al posto di Ciccarelli;

Anche la Lazio, altra squadra che come il Milan è convalescente dopo il primo successo conseguito domenica scorsa, deve affrontare i pericoli di una difficile trasferta, a Bologna. Per lo più la Lazio denuncia l'assenza di Malacarne, di Bergamo e forse di Vivolo. Dei tre, vi sono speranze di ricuperare il solo centravanti; sostituti degli assenti, dovrebbero essere Spurio, Alzani ed eventualmente Bettolini, al centro della prima linea. Al contrario della Lazio, il Bologna va gradatamente ricuperando i suoi titolari: domani sarà la volta di Pozzan, a esordire in maglia rossoblù; ma non nel ruolo abituale d'interno, sibbene in quello di ala destra, fermo restando il resto dello schieramento. All'ultimo momento però l'allenatore Viani si riserva di scegliere tra Pozzan e il giovane Nolli, che tanto bella prova diede nella nostra città, in occasione del suo esordio. Infine la Samp, il cui meccanismo di squadra sembra avviato a un perfetto funzionamento (ne sono prova le due recenti vittorie contro il Milan e a Udine, con l'identico punteggio di 2 a 1) si reca a Torino con formazione immutata. La sua avversaria, la Juventus — vittima domenica scorsa del suo primo infortunio stagionale — sostituirà forse l'impreciso laterale Oppezzo con Pinardi.

Facile dovrebbe essere la partita per i giallorossi romani che, forse senza Grosso, affronteranno il Torino reduce dalla sua prima vittoria: i granata ricupereranno per l'occasione il laterale Moltrasio, che ha scontato la sua settimana di squalifica, e Sentimenti III verrà probabilmente utilizzato in un ruolo d'attacco. Incontri oltremodo importanti per i settori bassi della classifica, sono quelli di Udine (Novara), di Legnano (Spal) e di Genova (Atalanta), oltre naturalmente a quello di Trieste, ospite il Palermo. Inopinatamente sconfitto a Torino, il Novara ritenterà con l'Udinese, nella quale ricompaiono forse Szoke e Toso, la via della vittoria; i novaresi saranno privi del laterale Baira squalificato; lo sostituirà il tedesco Janda, il cui posto all'attacco verrebbe preso dal rientrante Colombi. Il Legnano, che non ha mai vinto, ma ha ottenuto ben tre pareggi su quattro partite (avendo conosciuto la sconfitta soltanto nella prima giornata, ma con la Fiorentina!), affronta la Spal, nella quale Sega entrerà all'ala al posto del giovane Stefanini; infine il Genoa, che ricupera Melandri e... cerca un centravanti (si fanno i nomi di Ghersetich, che ha ultimato il servizio militare, e Antoniotti), tenterà il successo con l'agguerrita Atalanta, che giocherà nella Superba nella medesima formazione di domenica scorsa.

Molte varianti invece nel Palermo. Si avrà il rientro di Giarrizo e Tessari prenderà il posto di Pendibene, che forse è il maggior responsabile della sconfitta dei rosaneri a Firenze. Inoltre Martegani giocherà al centro della prima linea, mentre La Rosa verrà esperimentato nel ruolo di ala destra; si farà così posto al giovane Pomati, mezz'ala sinistra, che già nella scorsa stagione ebbe a disputare con profitto alcune partite in prima squadra. Ma il motivo di maggior interesse, per gli sportivi triestini, è costituito dalle due novità che si avranno nel quintetto di punta alabardato. Certo infatti è l'esordio del centravanti danese Per Jensen; sicura è pure la partecipazione di Licio Rossetti, felice di far nuovamente parte della sua società d'origine, nel ruolo d'ala sinistra. Sorretta da due mediani esperti e tecnici quali Petagna e Trevisan (che dovrebbero costituire sufficiente argine alle avanzate palermitane), la linea avanzata della Triestina avrà così una diversa fisionomia, per la maggior velocità di spostamento e di gioco che i suoi componenti dovrebbero poter effettuare. Ben note sono infatti le doti di scattista e velocista di Rossetti, che con domani si aggiunge all'altro velocista Lucentini; e lo stesso Jensen è giocatore che, in corsa, acquista progressivamente velocità. Improvvisamente, da «vecchio» che era, l'attacco della Triestina diventa giovane. Con implicito beneficio, speriamo, per la stessa difesa che, dalla vivacità dell'attacco, dovrebbe venir sollevata da compiti talvolta troppo gravosi, per via della mancata collaborazione degli interni.

A Milano e Napoli in palio il primato

LE ALTRE SETTE PARTITE DELLA SERIE A

I calciatori italiani, ormai assuefatti al ritmo del campionato, entrano con domani nel clima delle manifestazioni internazionali. Domani sera, infatti, la F.I.G.C. diramerà le convocazioni per i 30 giocatori prescelti per il primo raduno degli «azzurri»: da questa rosa verranno selezionati i «moschettieri» e i «cadetti» che rappresenteranno la nostra bandiera nell'ambito di due importantissime competizioni: i campionati del mondo, e la Coppa del Mediterraneo. Questo, della prima convocazione degli Azzurri, è uno dei motivi che conferisce lustro alla quinta giornata del campionato. L'altro motivo è offerto in special misura dall'incontro di San Siro, ove si troveranno impegnate in confronto diretto due tra le maggiori antagoniste del presente torneo: l'Inter e la Fiorentina.

La Fiorentina si presenterà al pubblico milanese senza speciali dispositivi difensivi; Bernardini promette «gioco aperto», in considerazione della collaudata potenza della sua retroguardia, alla quale non dovrebbe far riscontro un attacco interista ugualmente forte. La Fiorentina in vista dell'incontro di Milano ha addirittura rinunciato alla partitina infrasettimanale, essendo questa prova, secondo il parere dell'allenatore viola, «non necessaria ai fini della preparazione». Intenso invece il lavoro tra i nerazzurri, soprattuto per il fatto che Foni deve ancora risolvere alcuni problemi di inquadratura; nessuna incertezza per difesa e mediana, nella quale rientra Nesti al posto di Fattori; difficile invece per i tecnici ambrosiani la composizione dell'attacco, dal quale non si possono togliere nè Buzzin, nè Skoglund nè, tanto meno Lorenzi. I milanesi reclamano a viva voce il reimpiego di Brighenti al centro della prima linea, dopo le iniziali belle prove fornite dal giovane modenese. Talchè sembra probabile il suo innesto in squadra, con relativo sacrificio all'apporto di Armano o di Mazza. Così Lorenzi dovrebbe giocare o mezz'ala o ala destra.

Alla elettrizzante gara di Milano, tiene buona compagnia quella di Napoli, dove i partenopei attendono l'esame che la loro squadra sosterrà con il Milan di Busini. I calciatori rossoneri si trovano in Campania già dai primi giorni della corrente settimana, e hanno soggiornato nella quiete montana di Badia Montevergine, a oltre 1270 metri d'altezza. Per assuefarsi alla temperatura di Napoli, essi sono però scesi in città nella serata di ieri. Infortunato Darin, e in condizioni fisiche imperfette Frignani e Vicariotto, il Milan forse metterà alle estreme Beraldo e Longoni, il resto della squadra rimanendo invariato. A Napoli, anche gli Azzurri sono in ritiro, mentre il prezzo dei biglietti d'ingresso allo stadio è in rialzo. Tra le file partenopee, è previsto il rientro del latera-

LA NOSTRA SCHEDINA

Bologna - Lazio	1
Genoa - Atalanta	X 2
Inter - Fiorentina	1
Juventus - Sampdoria	1 X
Legnano - Spal	1
Napoli - Milan	1
Novara - Udinese	1
Roma - Torino	1
Triestina - Palermo	1 X
Alessandria - Messina	1
Carrarese - Lucchese	X 2 1
Verona - Como	1 2 X
Mantova - Parma	1 2
Monza - Piombino	1 X
Venezia - Arsenalt.	1

Annullata la Sei Giorni svoltasi a S. Etienne

GRAVI SANZIONI CONTRO I PARTECIPANTI RESTITUZIONE DEI PREMI

Parigi, 9

La Commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo ha deciso di annullare la Sei giorni ciclistica di S. Etienne, in cui si era registrata la vittoria della coppia italo-lussemburghese Terruzzi-Gillen.

Riunita ieri sera a Parigi, la Commissione, dopo aver esaminato i rapporti dei commissari su questa corsa, ha preso le seguenti misure: 1) annullamento della corsa a causa della sua irregolarità; 2) tutti i corridori, senza eccezione, sono sospesi fino a nuovo ordine a partire dal 12 ottobre e sono invitati a restituire le somme percepite, fino all'esame dei singoli casi, che verranno studiati ulteriormente; 3) il corridore Emile Carrara è stato sospeso da oggi fino a nuovo ordine ed è condannato a un'ammenda di 100 mila franchi francesi, senza pregiudizio delle ulteriori sanzioni che saranno prese dal comitato lionese e dalla Commissione sportiva nazionale su rapporto dettagliato dei commisari di corsa.

Aquila-Marianese. L'Aquila, superate le tante difficoltà incontrate alla vigilia del campionato, si ripresenta al proprio pubblico giocando con la Marianese, matricola del girone. Il pronostico potrebbe favorire l'Aquila, relativamente ringiovanita e rinforzata rispetto allo scorso campionato, ma è risaputo che non è mai stato di buon auspicio per la compagine di Parola il giocare fra le mura amiche. L'incontro avrà luogo, domenica 11 corr., sul campo di via Flavia con inizio alle ore 10.30.

IL GIRO DI PUGLIA E LUCANIA è comandato da Del Pellaro

Marcoccia che guidava la classifica è giunto al traguardo con 21 minuti di ritardo

San Giovanni Rotondo, 9

L'abruzzese Del Pellaro ha vinto la più lunga tappa del Giro di Puglia e Lucania, la Potenza-San Giovanni Rotondo di km. 222, conquistando anche la Maglia Bianca quale primatista in classifica. Anche la tappa odierna è stata avversata dal maltempo, dal freddo, dal vento e dalla pioggia che hanno reso la faticosa marcia dei 40 corridori rimasti in gara, veramente impossibile. La fase decisiva della gara la si è avuta nella pianura di Zapponeta. Qui è scattato il pugliese Caggiani, Del Pellaro, Mattarelli e Baffi, guadagnando in breve un paio di minuti di vantaggio. Sulla salita che precedeva il traguardo di San Giovanni Rotondo, a quota 553, Del Pellaro staccava i compagni di fuga e giungeva solo, sotto l'imperversare della pioggia, accolto trionfalmente da un'entusiasmante folla. La Maglia Bianca Marcoccia è giunto staccato di 21 minuti.

Ordine di arrivo: 1) Del Pellaro in ore 7.28'28"; 2) Achiuti 7.33'26"; 3) Barale s.t.; 4) Mauso; 5) Bastianelli; 6) Innocenti; 7) Milesi; 8) Catalano; 9) Caggiani; 10) Tufano.

Classifica generale: 1) Del Pellaro (Tre Torri Chieti) in ore 24.05'10"; 2) Mauso (U.S. Lepori Casoria) 24.09'45"; 3) Barale (S. C. Verbania) 24.10'54"; 4) Baffi (S.C. Baracchi Bergamo) 24.12' 9"; 5) Caggiani (G.S. Caggiani Cerignola) 24.14'39"; 6) Tufano (U.S. Lepori Casoria) 24.14'51"; 7) Innocenti (U.C. Aretina Arezzo) 24.15'01"; 8) Mascii (A. S. Lucchetti Pistoia) 24.16'31"; 9) Benedettini (G.S. Pibigas Ghezzano); 10) Catalano 24.19'11".

La Chadwick compie la traversata dell'Ellesponto

Cannakkale (Turchia), 9

L'ex dattilografa di San Francisco, la trentaquattrenne signorina Florence Chadwick, si è confermata oggi una delle più forti campionesse di nuoto del mondo stabilendo un nuovo record (un'ora e 32 minuti) per la traversata, nei due sensi, dello stretto dei Dardanelli. La signorina Chadwick è scesa in acqua alle 11.10, sotto una violenta pioggia, in prossimità del luogo dal quale, secondo la celebre leggenda, Leandro avrebbe iniziato le sue romantiche notturne traversate dell'Ellesponto.

Come è noto, la nuotatrice americana ha stabilito in questi ultimi mesi i nuovi record mondiali per le traversate del Bosforo, dello stretto di Gibilterra e del canale della Manica.

Tennis a Marsiglia
Italia-Francia 3 a 1 dopo la prima giornata

Marsiglia, 9

Sui campi di tennis del Club Phoceen si è iniziato oggi l'incontro Francia-Italia di tennis. Al termine della giornata l'Italia conduceva per 3 vittorie a una. L'incontro proseguirà domani.

Risultati: Singolo: Rolando Del Bello (It.) batte Jean-Claude Molinari (Fr.) 5-7, 7-5, 6-2, 6-0; Sirola (It.) batte Grandet (Fr.) 7-5, 9-7, 6-3. Doppio: Remy-Ducos de la Haille (Fr.) battono Bergamo-Sirola (It.) 6-0, 4-6, 6-3. Cucelli-Marcello Del Bello (It.) battono Abdesselam-Destremeau (Fr.) 6-2, 6-2.

Lancia e Maserati alla Carrera Panamericana

VELOCITA' DELLA VETTURA TORINESE: 250 KM. ORARI

Torino, 9

Dalla scuderia Lancia si sono appresi stamani alcuni interessanti particolari sulla partecipazione della casa torinese alla 4.a corsa panamericana «Carrera Panamericana» che si correrà dal 19 al 23 novembre da Toxla Gutierrez a Ciudad Juarez. La corsa è riservata a vetture sport e turismo. Presidente del comitato di onore della 4.a «Carrera Panamericana» è il Presidente degli Stati Uniti Messicani Adolfo Ruiz Cortines.

La Lancia parteciperà alla «Carrera Panamericana» con i seguenti piloti: Taruffi, Bonetto, Bracco, Fangio e Stellotti che piloteranno le cinque vetture «Lancia Sport 3 litri» che proprio in questi giorni sono state definitivamente messe a punto per la grande corsa panamericana.

La corsa, che è molto impegnativa e a cui parteciperà oltre che la Lancia anche la Maserati, copre un percorso di km. 3.077, con dislivelli fino a 3.000 metri. La vettura Lancia Sport, che è stata stamane presentata ad un ristretto numero di tecnici e di giornalisti, pesa 250 kg., ha un motore a 6 cilindri a «V» caratteristico Lancia, una potenza di 220 cavalli ed una velocità di 250 km. orari.

Oltre le «Lancia», isolatamente parteciperanno alla «Carrera Panamericana» i fratelli Mancini di Roma con una «4000 Ferrari», Maglioli, pure con una «4000 Ferrari» recentemente acquistata, e Cornacchia, che farà coppia con Crinetti su «Ferrari 3000».

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Sesta del campionato "amatori,,

Nel convegno di corse al trotto che avrà luogo oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 15, il posto d'onore nel programma è tenuto dalla sesta selezione del Campionato Nazionale Amatori (girone veneto). Il campo degli iscritti comprende: Isolana, Ippica a m. 1660; Briulca, Serenata a Napoli, Attaccato, Sornione a m. 1680; Saggio, Ariadne, Sparta, Odysseus, Evandro a m. 1700. Si tratta di una competizione che può offrire molte sorprese durante lo svolgimento in virtù del fatto che non vi sono ammessi i guidatori professionisti. E' prevedibile che Isolana (Marino Ebblin) sarà la favorita della corsa dopo le ultime prestazioni in cui si è osservata la sua maggiore resistenza e le doti che si richiedono per una prova impostata essenzialmente sulla velocità.

I nostri favoriti. *Premio dei Lettori:* Cantico, Gaidana. *Premio dei Libri:* Flora, Ingria, Bisboccina. *Premio delle Miniature:* Sahara, Lantana. *Premio delle Biblioteche:* Urna, Mottarone. *Premio degli Editori:* Tilde Prà Boleria. *Campionato amatori:* Isolana, Sparta. *Premio delle Incisioni:* Primo Ciclo, Bella Irzia, Ostello.

Incomincia la pallacanestro
Prima uscita della Ginnastica Triestina

La prima uscita ufficiale della Ginnastica Triestina, per la stagione appena iniziata, avrà luogo domani a San Giorgio di Nogaro, dove i biancocelesti prenderanno parte all'annunciato torneo che vedrà anche la partecipazione di altre tre squadre e cioè Muggesana (sostituitasi alla Goriziana), Itala e Udinese.

Le recenti novità in casa di Fabiani e compagni sono note: Zar è il nuovo allenatore; Mascioni rimarrà ancora a Trieste e quindi giocherà con la Ginnastica; Posar ha condizionato la ripresa dell'attività alla sua possibilità di impiegarsi presso qualche azienda locale (e tutto dovrebbe risolversi entro pochi giorni); inoltre sono ritornati all'ovile, verosimilmente per rimanervi e giocare con l'entusiasmo del passato, Carbonini e Vidulli. Domani sarà assente Mascioni, impedito di lasciare Trieste per ragioni di lavoro e non potranno figurare Posar e Damiani, la formazione locale conterà sui seguenti elementi: Bernardis, Bizzaro, Carbonini, Fabiani, Magrini, Miliani, Porcelli, Purinani, Salich, Vesnaver, Vidulli.

I cestisti azzurri partiti per Istanbul

Roma, 9

E' partita oggi da Ciampino per Istanbul la squadra azzurra di pallacanestro che, dal 10 al 18, parteciperà al quarto torneo internazionale al quale sono presenti anche le squadre di Francia, Svizzera, Jugoslavia, Israele, Iran, Turchia.

I giocatori partiti sono: Aldin, Alessini, Costanzo, Damiani, Di Coveno, Lucev, Nesti, Ninchi, Padovan, Riminuzzi, Zia, Zorzi. Li accompagnavano l'avv. Botti e lo allenatore federale Tracuzzi. Con lo stesso aereo è partito l'arbitro italiano Gastone Cenni.

Alla Ginnastica Triestina sono ancora aperte le iscrizioni ai vari corsi di ginnastica, per le sezioni maschili e femminili, e di pianoforte. Le lezioni hanno già avuto inizio nei giorni scorsi. Per informazioni rivolgersi presso la segreteria (tel. 95-802).

Le gare del torneo "ragazzi,,

Le gare di domani domenica del torneo ragazzi L. G.: Girone «A»: Libertas Muggia - Audace, campo Muggia ore 10.30, Educatorio-San Giovanni «A», campo cantieri ore 13.45, Libertas TS. Victoria, campo cantieri ore 8, Triestina «A»-CRA CRDA, campo Flavia ore 8.30. Girone «B»: San Andrea-Gretta, campo cantieri ore 12.30, Sant'Anna-Virtus, campo Ponziana ore 13.45, San Giovanni-Ponziana, campo cantieri ore 15, Edera-Triestina «B» campo Ponziana ore 12.30.

Sfida tra vespisti. Le iscrizioni per la sfida calcistica fra vespisti ammogliati e celibi continuano entro oggi e prima della partenza per Basovizza che è fissata per le ore 14, nella Sede di via Giulia 3. Quote d'iscrizione lire 50 individualmente. Verrà offerta della birra sul campo stesso della gara.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 18 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

INFERMIERA diplomata pratica iniezioni, anche domicilio. Telefon. 58-47, ore 15-17. 48371 C

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA onestissima disimpegnandosi tutti lavori di casa, offresi tutta giornata. Via Brunner 8, portineria. 48393 A

35-ENNE offresi pulizia uffici negozi prestaservizi, massima garanzia. Cass. 23716 A UPI

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA servizio onesta capace, amante bambini, cercasi prontamente, pressi Roma. Presentarsi pomeriggio Bonafata 24, Barcola. 48361 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 48388 C

ACCORDATURE pianoforti, riparazioni. Preventivi, stime. Recapito: Vidali 10 (scuola pianoforte). 68361 C

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera, referenze controllabili, offresi assistenza ammalati, prezzi onestissimi. Anna, Crispi 26-II. 48302 C

INFERMIERA praticissima assistenza ammalati, offresi ovunque. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 48401 C

PENSIONATI offronsi portinai oppure custodi villa. Ind. UPI 48338 C, U.P.I.

RISCUOTITORE o qualsiasi altro lavoro fiducia, offresi, cauzionando. Cass. 23713 C UPI.

17-ENNE, assolta Biennali comptometrista, offresi praticante ufficio. Telefonare 25084. 68412 C

CC Artigianato L. 20

A.A. OROLOGI riparazioni massima garanzia lire 600. Crispi 8. 68368 CC

A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68382 CC

LAVANDAIA assume lavatura, stiratura, consegna in 24 ore. Telefonare 96143. 68437 CC

LAVORO maglia, ricamo a mano, accettasi domicilio. P. Revoltella 19, pianoterra. 48344 CC

PELLICCE, guarnizioni, riparazioni, riformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 68396 CC

PELLICCIAIA, eseguisce ripara, trasforma qualunque pelliccia in eleganti ultimi modelli. Rossetti 28 telefono 96594. 48345 CC

PERMANENTI speciali francesi, taglio modernissimo. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 48400 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 68387 CC

TENGO contabilità Cassa ammalati, elenchi INPS, prezzi modici. Telefonare 25236. 48377 CC

D Off. d'impiego L. 25

ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cinematografica televisiva. Provino soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 6174 D

FATTORINO ciclista cercasi prontamente. Ind. UPI 48392 D.

IMPORTANTE azienda industriale esportatrice derivati agrumi e succhi di frutta cerca ottimo elemento, serio intelligente capace dirigere ufficio commerciale estero, perfetta conoscenza lingua tedesca, inglese, francese, possibilmente stenodattilografo disposto stabilirsi definitivamente Messina. Ottimo trattamento economico. Referenziare dettagliatamente Cassetta 20 A, Società Pubblicità Italia, Messina. 6200 D

INGHILTERRA! Ottimi posti per maschi, femmine, procura prestigioso Mondial Domestic Agency. Viaggio gratuito Inghilterra. Per informazioni: Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 48414 D

LAUREATO scienze economiche marittime, perfetta conoscenza inglese, francese, 27-enne, celibe, impiegherebbesi, disposto trasferirsi ovunque ed espatriare. SPI Cassetta 1 H, Venezia. 6196 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Cavana 15. 48354 D

RAGAZZO 14-enne apprendista pasticcere. Cescon, Barriera Vecchia n. 10. 48356 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERE una-due vuote, uso cucina, cercasi. Telefonare 94128, XX Settembre 9, ufficio, 9-13, 16-19. 48402 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE cucina, appartamentino indipendente, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 48412 F

A. MOBILIATA telefono bagno, scrupolosa pulizia, affittasi distinto. Timeus 1-II, sin. 48381 F

CAMERA mobiliata pulita affittasi escluso donne. Galileo 24-I, sin. 48382 F

CAMERA mobiliata a due amici o studenti affittasi prontamente. Ghega 8-III, sin. 48386 F

CAMERA mobiliata, centrale, affittasi persona sola, massima serietà. Ind. UPI 48346 F.

CAMERE due cucina bagno vuoto, mobiliato; matrimoniali e una persona, affittansi, anche alleati. Camera per due signorine 10.000. XX Settembre 9-I, ufficio. 68440 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 48367 F

CAMERETTA per due studenti, eventualmente vitto, bagno, telefono, affittansi prontamente. Mazzini 12, primo. 48368 F

MATRIMONIALE mobiliata soleggiata, bagno, uso cucina, affittasi subito. Tel. 77-50. 48399 F

MATRIMONIALE bella soleggiata per due amici o due signorine affitt. Madonna Mare 7-IV, Serpo. 48417 F

MOBILIATA 2 letti affittasi, escluso uomini. Scussa 5-III, sinistra. 48389 F

MOBILIATA centro affittasi escluso donne. Artisti 6, II, Galleria Rossoni. 48360 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto stabile. Gatteri 9, porta 11. 48353 F

MOBILIATA ingresso scale telefono, persona distinta seria. Via Udine 37-IV, sinist. 48395 F

MOBILIATA affittasi per signore o signorina. Madonna Mare 7-IV, Serpo. 48417 F

MOBILIATA centralissima, bagno, telefono, affittasi distinto. Machiavelli 13, porta 22. 48379 F

TREBICIANO camera cucina affittasi. Ind. UPI 48398 F.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi (2 mesi): 3000. ICCO, Teatro 1. 48364 G

DISEGNO, pittura, scultura, figurini alta moda, lezioni individuali-collettive. Informazioni ore 15-19, via Roma 22-III, tel. 59-10. 48408 G

INSEGNANTE elementare offresi lezioni domicilio dalle ore 16 alle 18.30. Cass. 23680 G UPI.

MATEMATICA, latino, lingue moderne, computisteria, istruisconsi insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 48352 G

PENSIONATO lunga pratica insegna anche corrispondenza italiano, tedesco, francese, inglese, spagnolo. Cass. 13700 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con incisioni «Dalia Renato», carissimo ricordo, smarrito giovedì. Pregasi onesto rinvenitore portarlo via Zorutti 10. Lauto compenso. 48362 H

BRACCIALETTO d'oro smarrito mercoledì pomeriggio. Mancia al rinvenitore. Telefonare 232025. 48351 H

OCCHIALI bifocali con fodera smarriti Pescheria centrale. Mancia adeguata riportando UPI. 48385 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 4 e 5 stanze, camerino, servizi modernissimi, in villa, parco, garage, posizione panoramica centrale, affitto aggiornato, liberi subito verso compenso spese. Residenza indicata persone elevata condizioni economico-sociale. Cass. 23707 I UPI.

QUARTIERE nuovo affittasi esclusi mediatori. Vodopivez, Bar Cattaruzza, via Ginnastica. 48407 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature. Nuovi arrivi donna, uomo, bambino. Ginnastica 1-III. 68411 M

A. LETTINI grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, caregotti 1500, culle 1300, girellini, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 48265 M

BANCO legno 4 metri con doppia facciata 36 cassetti vend. Presentarsi via Conti 28. 48341 M

CANE setter vend. Tel. 90300. 68406 M

CARROZZELLA come nuova, trasformabile. Besti, via S. Cilino 63. 48306 M

CUCINE economiche a carbone, gas ed elettriche, stufe, fornelli, scaldabagni, vasche, rubinetterie, articoli igienici e casalinghi, anche ratealmente, presso «Intra», via Roma 22, tel. 8543. 68426 M

CUCCIOLI pastori tedeschi (cani lupi) bellissimi esemplari, figli del campione internazionale «Olaf», vendonsi. Premiato Allevamento «Castel S. Giusto», Opicina, via Ermada 11, tel. 21-125. 48294 M

CUCCIOLO occasione vend. Mirti 11-I, Millo, dalle 10 in poi. 48383 M

MACCHINA maglieria 10/100 ottima vendesi vera occasione. Belpoggio 27, porta 12. 68362 M

MACCHINA cucire «Elgin» nuova vendesi occasionissima causa partenza. Pindemonte 10. 48380 M

MACCHINE maglieria «Dubied» nuove originali svizzere 8×80, 10×100, vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 68393 M

MACCHINE Singer mobiletto rientranti occasione, vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 48336 M

MATERASSI lana bellissimi occasione vendonsi 27.000. Portineria Ireneo Croce 9. 48410 M

OROLOGI reclamistici luminosi, fluorescenti, fornisce Ducale-Kosmos, Milano, Sacconi 5. 23361 M

PELLICCE castorino, murmel, ratmousqué, persiano, prezzi all'ingrosso, modelli americani. Riparazioni. Facilitazioni. Marceglia, Rittmeyer 18. 23710 M

TAPPETI persiani alla Casa d'arte orientale, Mazzini 5, vendita straordinaria esposizione permanente. Accetta in conto vendita; seguiranno aste bimestrali. Si effettuano cambi. 48391 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

FILMS passo ridotto proiettore, anche guasto, acquisterei, scrivere specificando. Cass. 13628 N UPI.

VESTITI scarpe e biancheria usata da uomo comperasi. Via del Bosco 1. 48340 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi diverse misure; librerie 25.000; scrivanie 15.000. Sediame, tavoli, comodine ammalati. Attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15 mila; lettistipo 15.000. Materassi 3000; materassi Permaflex. Salotti 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 48265 NN

CUCINA nuova vendesi causa immediata partenza, 55.000. Telefonare 5207. 48394 NN

CUCINA d'occasione nuova prezzo di costo, vend. Galleria 7, falegname. 48376 NN

MATRIMONIALE quattro porte completa, altra 30.000, mobili singoli vend. Bosco 12, magazzino. 48405 NN

MATRIMONIALE pannifortì vendesi 100.000; assortimento metà prezzo, ratealmente. Piccardi 64. 48409 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Via Carducci 32-II. 9 NN

PIANO, media grandezza per bambini, feltri nuovi, L. 75.000 vend. Telefono 32579, 1051 Villa Giulia, Capitano McHarg. 48373 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

Q Auto moto cicli L. 40

BARCA vela tipo jole vend. occas. Campo profughi Opicina. Pogorellich. 48348 Q

MORETTI 600 cc. del 51 con radio, 4 posti, vend. Telef. 42656. 48357 Q

FIAT 1500 vendesi 150.000, assicurata fino marzo 1954. Cass. 23704 Q UPI.

NOLEGGIO 1400, Belvedere, 500 C con e senza autista. Geppa 8 telefono 29714. 1234 Q

500-A bl. vendesi. Geppa 8, telefono 29714. 1235 Q

500-C perfettissime condizioni vendesi. Tel. 27705. 48339 Q

1400 con radio, 1100-E, 500 Belvedere, 500-C, vendo scambio, favorevoli condizioni. S. Nicolò 10-A. 48415 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

IMPORTANTE città veneta cedo con o senza immobile albergo rimesso a nuovo, tutti i conforti, 30 stanze, 38 letti, prezzi da convenirsi. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6194 R

LATTERIA, completamente arredata, posizione ottima, darebbesi gestione. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 48411 R

MAGAZZINO e noleggio biciclette vend. Belpoggio 29, portinaio. 48337 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta accessori centro, occasione, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

CONDOMINIO libero 2 stanze cucina centro, vendesi. Bar Preti, Domenico. 48397 S

FONDO piccolo per costruzione casetta progetto approvato, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

PRENOTAZIONI di appartamenti pronti primavera prossima, pagamento dilazionato, accetta ATEC, Goldoni 1. 1158 S

QUARTIERE condominio, libero, vendesi. Via Vasari 14-I, 2 stanze, cucina, accessori. 48413 S

TENUTA Cormons ettari 42 circa, vendesi, conduzione mezzadria, casa padronale libera, prezzo trattabile, cancelli aperti, 600.000 ettaro. Rivolgersi viale Palmanova 9, telef. 7768, Udine. 6197 S

ULTIMI appartamenti condominio ingresso immediato, forti dilazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S